

ASCOLTA



Per Regis Beni AUSCULTA o Fili præcepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

NATALE 1999

Periodico quadriennale • Anno XLVII • n. 145 • Agosto-Novembre 1999

Il grande giubileo del 2000

Cari ex alunni,
«Dio è amore; chi sta
nell'amore dimora in
Dio, e Dio dimora in lui!»
(1 Gv 4, 16).

Dopo tre anni di intesa preparazione siamo arrivati al grande Giubileo del 2000.

Abbiamo attentamente riflettuto sul mistero della SS. Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, ne abbiamo esperimato tutto l'amore infinito verso questa umanità redenta, verso la Chiesa di Dio e ciascuno di noi. Questo mistero insondabile d'amore e di fede lo sentiamo più vicino, più comprensibile, più amato.

L'obiettivo della fase celebrativa, dice il Papa, sarà la glorificazione della SS. Trinità dalla quale tutto viene e alla quale tutto si dirige, nel mondo e nella storia (TMA 55).

«Celebrando l'Incarnazione, noi teniamo fisso lo sguardo sul mistero della Trinità» (IM 3).

Il papa Giovanni Paolo II il 28 novembre 1998, prima domenica d'Avvento, emanava la bolla del grande Giubileo «Incarnationis Mysterium».

Con lo sguardo fisso al mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio, la Chiesa si appresta a varcare la soglia del terzo Millennio» (IM 1).

Siamo arrivati all'anno 2000! Un traguardo, una data che tutto il mondo attende e celebrerà in modo straordinario.

Per noi cristiani la nascita di Gesù avvenuta 2000 anni fa, non è solo un anniversario straordinario, ma è soprattutto un mistero straordinario, il mistero della nostra salvezza! La venuta del Verbo di Dio sulla terra, la sua Incarnazione e la sua vita in mezzo a noi, irradia di luce l'umanità intera.

E giusto quindi ricordarlo con un grande Giubileo. «Stabilisco che il grande giubileo del 2000, dice il Papa, abbia inizio nella notte di Natale del 1999, con l'apertura della Porta Santa della Basilica di S. Pietro in Vaticano» (IM 6).

Gesù ha lasciato a S. Pietro e quindi al pontefice romano la potestà di sciogliere e di legare, aprire e chiudere i tesori della grazia che il Salvatore ha lasciato alla sua Chiesa.

«Stabilisco, inoltre, continua il Papa, per le chiese particolari che l'inaugurazione del Giubi-



Badia di Cava - Natività

«Vi annuncio una grande gioia: oggi è nato il Signore nostro Gesù Cristo!»

Tela del sec. XVI

le sia celebrata nel giorno santissimo del Natale del Signore Gesù, con una solenne liturgia eucaristica presieduta dal vescovo diocesano nella cattedrale» (IM 6). L'indulgenza del grande giubileo del 2000 verrà quindi contemporaneamente estesa a tutte le chiese particolari del mondo. Nella nostra Abbazia Territoriale, oltre la Chiesa Cattedrale, stabiliamo come chiesa giubilare anche il santuario diocesano dell'Avvocatella.

Il giorno di Natale 1999, alle ore 16,30, tutta la comunità diocesana si raccoglierà nella Chiesa della Pietrasanta per l'inaugurazione dell'anno giubilare in diocesi, con il pellegrinaggio alla Cattedrale e la celebrazione dell'Eucaristia. Ascolteremo la proclamazione del grande giubileo:

«Vi annuncio una grande gioia: oggi è nato, carne della nostra carne, il Signore nostro Gesù Cristo. Annunziatelo anche voi a tutto il mondo». Un momento quindi di gioia e di festa!

«Il tempo del Natale sarà il cuore pulsante dell'anno santo, che immetterà nella vita della Chiesa l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo per una nuova Evangelizzazione» (IM 6).

«Venti secoli sono trascorsi da quel giorno beato. Perciò la Chiesa, memore e grata, celebra il bimillenario della nascita di Cristo, suo sposo, con un anno giubilare: anno accetto al Signore, anno di misericordia e di grazia, anno di riconciliazione e di perdono, di salvezza e di pace».

Le connotazioni dell'anno giubilare sono chiare ed esplicite.

1) Anno di misericordia e di grazia.

Convertitevi e credete al vangelo (Mc 1, 15).

È l'opera per eccellenza che compie Dio verso di noi.

Ci inonda con la sua grazia, dandoci principalmente il suo figlio, ma ci avvolge con la sua misericordia quando noi, allontanandoci col peccato, ritorniamo al Padre.

2) Anno di riconciliazione e di perdono.

Lasciatevi riconciliare da Dio (2 Cor 5, 20).

Dio ci usa misericordia, ugualmente noi dobbiamo avere misericordia verso i fratelli. Tutti i modi dobbiamo tentare per riconciliarci col fratello, apprendo il nostro cuore al perdono e all'amore.

3) Anno di salvezza e di pace. Sono i doni messianici per eccellenza e saranno i doni che Cristo Gesù presente in mezzo a noi nell'Eucaristia ci otterrà dal Padre.

Cari ex alunni, a conclusione di questa mia paterna esortazione vi prego di elevare la vostra mente e il vostro cuore alla Vergine Maria.

La Madre del Redentore ha un preciso posto nel piano della salvezza, dice il Papa, perché «quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò il suo figlio nato da donna, nato sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (Gal 4, 4-5) (RM 1).

Lasciamoci allora condurre per mano da questa Madre divina verso il suo figlio Gesù. Lei che l'ha concepito nel suo seno, che ha dato la sua carne, che l'ha offerto al Padre per l'umanità e che ha goduto nel contemplarlo glorioso, dice anche a noi la gioia di portarlo sempre nel nostro cuore con la sua grazia, di testimoniarlo al mondo con la sua parola e di contemplarlo nella sua gloria, Gesù, unico salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre.

«Ciascuno - vi esorto col Santo Padre Giovanni Paolo II - è invitato a fare quanto è in suo potere, perché non venga trascurata la grande sfida dell'anno 2000 a cui è sicuramente connessa una particolare grazia del Signore per la Chiesa e per l'umanità intera» (TMA 55).

Con questo pensiero e con l'augurio di un santo Natale e buon anno, vi abbraccio tutti e vi benedico di cuore.

Benedetto Chianetta
Abate Ordinario

Nel IX centenario della morte

Commemorato alla Badia il papa Urbano II

29 luglio

**Nel giorno anniversario
della morte del Pontefice**

Il 29 luglio ricorreva il nono centenario della morte del papa Urbano II, legato alla Badia di Cava per una breve permanenza in essa da semplice monaco e per aver consacrato, da papa, la Basilica nel 1092, richiesto dal terzo abate S. Pietro, nipote del fondatore S. Alferio. Per questi particolari rapporti, la Badia di Cava ha commemorato l'evento cominciando con una celebrazione nel giorno anniversario. Alle ore 18 ha celebrato la Messa pontificale nella Cattedrale il P. Abate D. Benedetto Chianetta. Subito dopo, nel salone delle scuole, ha presentato la figura del pontefice il P. D. Faustino Avagliano, Priore e Archivista di Montecassino, trattando il tema: «Urbano II, il papa riformatore e la crociata».

Le ragioni delle celebrazioni alla Badia di Cava sono da ricercarsi anzitutto nel fatto che si tratta di un papa benedettino, all'avanguardia nella riforma della Chiesa partita dall'abbazia borgognona di Cluny e sostenuta energicamente dal suo predecessore Gregorio VII, anch'egli benedettino cluniacense. I rapporti stretti con Cluny intrattenuti dal fondatore della Badia S. Alferio e dal terzo abate S. Pietro resero l'abbazia di Cava il centro della riforma della Chiesa in tutta l'Italia meridionale. La permanenza di Urbano II a Cava (per alcuni nel 1070, per altri nel 1078) è legata appunto alle esigenze riformatiche.

Grazie alla familiarità del futuro papa con Cava, i monaci cavensi del '600 ritenevano Urbano «monaco cavense», come si legge attorno al medaglione che lo rappresenta nella sala capitolare della Badia (come è scritto anche per papa Vittore III, che da giovane fu discepolo di S. Alferio). Ma la venuta più nota di Urbano a Cava è quella del 4 settembre 1092 per la dedizione della Basilica compiuta nel giorno successivo, alla presenza del duca Ruggiero, di quindici cardinali (un altro, contemporaneamente, dedicava la chiesa di Corpo di Cava), di vescovi e di numeroso popolo. La chiesetta seicentesca della Pietrasanta ricorda il luogo dove il papa, venendo alla Badia, volle scendere da cavallo per rispetto ad una terra abitata da santi. Veramente piange il cuore osservando che quella «terra santa» da anni è diventata immondezzaio in tutti i sensi e la strada non è più percorribile. Sorride la speranza che l'intervento energico delle autorità competenti, nel centenario urbaniano, restituiscia a tutti il godimento di quei posti incantevoli.

5 settembre
**Nell'anniversario della
Dedicazione della Basilica**

Il 5 settembre si sono concluse le manifestazioni del IX centenario della morte del papa Urbano II con la Messa pontificale presieduta, nella Cattedrale, dall'Arcivescovo di Salerno, S. E. Mons. Gerardo Pierro, circondato dal P. Abate



Il monumento al beato Urbano II posto come a guardia della Badia

D. Benedetto Chianetta, dal P. Abate emerito D. Michele Marra, dall'Abate di S. Paolo fuori le Mura D. Paolo Lunardon e da alcuni sacerdoti.

Tra le autorità il sindaco di Cava Raffaele Fiorillo ed il presidente della Provincia Alfonso Andria. Alla cerimonia, che cadeva nell'anniversario della dedicazione della Basilica, compiuta da papa Urbano II nel 1092, partecipavano, con i loro costumi caratteristici ispirati al medioevo, i Cavalieri del Santo Sepolcro.

La figura del grande pontefice è stata illustrata dal P. Abate Chianetta nel saluto ai convenuti e dall'Arcivescovo Mons. Pierro nell'omelia, nella quale ha rilevato soprattutto le benemerenze del papa benedettino nei riguardi dell'Italia Meridionale, con riferimento speciale alla dignità primaziale concessa all'Arcivescovo di Salerno nel 1098 e alle varie testimonianze di benevolenza per la Badia di Cava.

Per la circostanza è stata restaurata la statua in ghisa di Urbano II, che fu posta, come a guardia della Badia, il 18 luglio 1890 (l'inaugurazione solenne avvenne nel centenario della consacrazione della Basilica) per iniziativa e munificenza dell'Arcivescovo di Reims, Cardinale Benoît-Marie Langenieux, venuto alla Badia nel novembre del 1889 per promuovere il culto del papa Urbano II (allora decise anche di costruire a sue spese un altare nella chiesa della Pietrasanta su cui si ponesse una tela del Beato, che egli stesso donò). A ricordo del papa, non trovando altre reliquie, il cardinale Langenieux si portò una scheggia della roccia che occupa il centro della chiesetta e sulla quale - come si è detto sopra - il papa poggiò i piedi scendendo da cavallo il 4 settembre 1092.

Lo scoprimento della statua restaurata, compiuto la sera del 4 settembre, è stato seguito da una cerimonia commemorativa della venuta del papa alla Badia, consistita nella lettura dell'antico racconto della visita del papa e nel successivo corteo alla volta del monastero, aperto dai trombonieri del Santissimo Sacramento del distretto Corpo di Cava, che ha fatto sognare principi e cardinali, cavalieri e dame di quella cerimonia papale di fine secolo XI, immortalata con queste parole in un dizionario francese del Settecento pubblicato a Parigi: «Mai si era vista fuori Roma una cerimonia più solenne, dove si erano riuniti nel corteo del papa tanti cardinali, arcivescovi, vescovi e duchi e principi secolari».

D. Leone Morinelli

Profilo di Urbano II

Nato verso il 1040 a Châtillon-sur-Marne e battezzato col nome di Oddone, compì gli studi a Reims sotto la guida di S. Bruno, il fondatore dei Certosini. Diventato monaco benedettino nella celebre Abbazia di Cluny, fu poi nominato vescovo di Ostia da Gregorio VII nel 1078.

Il 12 marzo 1088 fu eletto papa a Terracina, prendendo il nome di Urbano II, mentre a Roma c'era l'antipapa Clemente III. Dopo un primo tentativo non riuscito, finalmente poté entrare in Roma il 3 luglio 1089. Nello stesso anno riuni a Melfi un concilio, che emanò sedici canoni a difesa della libertà della Chiesa e a favore della disciplina ecclesiastica e monastica. Tenne altri concili a Benevento, a Troia e a Piacenza, nei quali promulgò decreti contro le ordinazioni simoniane e scismatiche e rinnovò la condanna delle eresie; a Piacenza scomunicò anche l'antipapa che nel frattempo si era ritirato a Ravenna.

Nell'agosto 1095 tenne un nuovo concilio a Clermont, dove, destando grande entusiasmo, bandì la Crociata per la liberazione dei luoghi santi. Gerusalemme fu presa il 15 luglio 1099, ma la notizia non gli giunse in tempo, perché morì il 29 dello stesso mese.

Leone XIII approvò il culto a lui tributato *ab immemorabili* soprattutto nelle diocesi di Reims, Roma, Piacenza e nell'Ordine Benedettino per la sua vita ascetica, per il suo zelo apostolico e per la sua pietà. Fu particolarmente devoto alla Beata Vergine, per la quale approvò e diffuse il Piccolo Ufficio e istituì l'uso di recitare l'Ave Maria al mattino e alla sera e di dedicarle il sabato.

Nelle *Vitae SS. Abbatum Cavensium* di Ugo da Venosa (sec. XII) si legge che a Cluny fu discepolo di S. Pietro, nipote di S. Alferio e suo secondo successore nel monastero cavense, nel quale egli stesso aveva dimorato qualche tempo prima di diventare vescovo e poi papa. Il 4 settembre 1092, dietro invito del suo santo maestro, ritornò da papa alla Badia di Cava, dove il giorno successivo, alla presenza del duca Ruggiero, figlio di Roberto il Guiscardo, di vescovi, cardinali e principi, dedicò solennemente la Basilica della SS. Trinità.

LICEO GINNASIO PAREGGIATO
LICEO SCIENTIFICO LEGALMENTE RICONOSCIUTO

Badia di Cava (Salerno)

PROGRAMMA



Premio "GUIDO LETTA"



Al migliore tra i maturati del liceo classico e scientifico per l'anno scolastico 1998-1999 sarà assegnato un premio di £. 1.500.000 in ricordo del Prefetto GUIDO LETTA, primo Presidente dell'Associazione ex-alunni della Badia di Cava.

Il premio - con annessa targa ricordo - sarà consegnato dal P. Abate nel mese di settembre in occasione del raduno annuale degli ex-alunni, al momento del tesseramento dei nuovi soci.

* * *

La scelta dell'alunno da premiare sarà effettuata dal Preside in base ai seguenti criteri:

1. avrà diritto al premio chi riporterà il voto più alto agli esami di maturità;
2. in caso di parità, si terrà conto della media dei voti (compresi quelli di condotta e religione) riportati al I e II trimestre dell'ultimo anno e agli scrutini finali del penultimo e del terz'ultimo anno.

Il Preside metterà a disposizione di tutti gli interessati i documenti scolastici necessari all'individuazione dell'alunno più meritevole.

9- 16 maggio 2000

Pellegrinaggio in Terra Santa

PROGRAMMA

1° giorno - 9 maggio - Martedì

Partenza in aereo da Roma Fiumicino per Tel Aviv. Arrivo e trasferimento in pullman a Nazareth o Tiberiade. Sistemazione in albergo. Cena e pernottamento.

2° giorno - 10 maggio - Mercoledì

Nazareth, pensione completa. Mattino, visita alla Grotta dell'Annunciazione, Nuova Basilica, Chiesa di S. Giuseppe e salita al Monte Tabor (Santuario della Trasfigurazione). Pomeriggio, ad Haifa per la visita al Santuario «Stella Maris» sul Monte Carmelo.

3° giorno - 11 maggio - Giovedì

Nazareth, pensione completa. Mattino, visita al Monte delle Beatitudini, Tabga, Cafarnao. Traversata in battello del lago di Tiberiade. Pomeriggio, sosta al fiume Giordano ed a Cana.

4° giorno - 12 maggio - Venerdì

Nazareth, piccola colazione e partenza lungo la Valle del Giordano, per Gerico e Gerusalemme. Pranzo. Pomeriggio, visione di orientamento sulla Città Vecchia, visita al Monte Sion, Cenacolo e Dormizione. Cena e pernottamento a Gerusalemme o Betlemme.

5° giorno - 13 maggio - Sabato

Gerusalemme/Betlemme, pensione completa. Mattino, visita della Basilica della Natività, Grotta di S. Girolamo, Campo dei Pastori. Pomeriggio, escursione ad Ain Karem (S. Giovanni Battista).

Annuario 2000

Grazie all'adesione di un congruo numero di ex alunni (sono stati interessati gli industriali) alla proposta di sponsorizzazione, l'Annuario 2000 sarà stampato nel prossimo mese di gennaio e sarà inviato in omaggio agli ex alunni in regola con la quota sociale.

Restiamo in attesa di aggiunte e rettifiche fino al 31 dicembre.

Le comunicazioni devono essere inviate all'Associazione servendosi del fax n. 089-345255 sempre in funzione.

La Segreteria
dell'Associazione

6° giorno - 14 maggio - Domenica

Gerusalemme/Betlemme, pensione completa. Mattino, visita al Monte degli Ulivi (Getsemani, Orto degli Ulivi, Basilica dell'Agonia, Tomba della Madonna, Cappella del Pater Noster, Cappella del Dominus Flevit) e Betania. Pomeriggio, Via Crucis per le vie della città. Ingresso al S. Sepolcro.

7° giorno - 15 maggio - Lunedì

Gerusalemme/Betlemme, pensione completa. Visita della Città Vecchia (Basilica di S. Anna, Piscina Probativa, Spianata del Tempio con le Moschee di Omar e di El Aqsa, Muro del Pianto). Pomeriggio, attraverso il deserto di Giuda, escursione al Mar Morto con visita di Qumran.

8° giorno - 16 maggio - Martedì

Mattino, trasferimento in pullman da Gerusalemme a Tel Aviv e partenza in aereo per Roma.

Quota di partecipazione: L. 1.600.000 di cui L. 300.000 all'iscrizione.

La quota comprende: trasporto aereo Roma-Tel Aviv-Roma (classe turistica, aerei di linea); tasse d'imbarco; trasporti in pullman, visite ed

escursioni; pensione completa dalla cena del 1° giorno alla colazione dell'8° giorno (bevande escluse); borsa da viaggio; assistenza tecnico-religiosa; alberghi a 3 stelle (camere a 2 letti con servizi privati).

Supplementi:

camera singola (limitatissime) L. 300.000

pullman Cava-Roma-Cava L. 60.000

partenza da altri aeroporti L. 120.000

assicurazione (obbligatoria) L. 10.000.

La quota subirà un aumento nel 2000.

L'iscrizione al pellegrinaggio si effettua versando l'anticipo di L. 300.000 e consegnando il modulo d'iscrizione debitamente compilato.

Si può anche inviare il modulo d'iscrizione al fax n. 089-345255 e l'anticipo al conto bancario dell'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI presso la BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA, sede di Cava dei Tirreni, le cui coordinate sono le seguenti: COD. ABI 05387 - COD CAB 76170 - NUM. CONTO 2076.

Dato che i posti sono limitati, si terrà stretto conto dell'ordine d'iscrizione al pellegrinaggio.

Assistenza tecnica O.R.P.-Roma

Festival organistico 1999

Sabato 7 agosto ha avuto inizio il «IV Festival Organistico internazionale della Badia di Cava», organizzato dal P. Abate D. Benedetto Chianetta col patrocinio del Comune di Cava dei Tirreni, della Provincia di Salerno e della Regione Campania.

Dopo il successo di pubblico e di critica delle tre precedenti edizioni, anche quest'anno l'iniziativa ha ottenuto una buona partecipazione.

Il direttore artistico, maestro Giovanni La Mattina (il quale ha già collaborato per anni a fianco del P. Abate Chianetta nell'Abbazia di S. Martino delle Scale presso Palermo), ha scelto maestri di fama internazionale italiani ed esteri, ma ha voluto anche valorizzare giovani artisti per segnalargli all'attenzione del vasto pubblico.

I concerti si sono svolti nell'ordine che segue.

7 agosto - "Concerto inaugurale per organo, tromba e quintetto di ottoni" (trombettista Domenico Agostini, quintetto ottoni Euphonos, organista Gianluca Libertucci).

14 agosto - Giovanni La Mattina (Italia).

21 agosto - Modest Moreno (Spagna).

28 agosto - Stefano Giordano (Italia).

4 settembre - Johannes Skudlik (Germania).

11 settembre - Giulia Biagetti (Italia).

18 settembre - Stefan Moser (Germania).

La possibilità di una vacanza diversa, a contatto con i valori dello spirito e con le consuetudini monastiche, recentemente messa in rilievo anche dal Papa, ha trovato una realizzazione, anche se breve, a portata di tutti in questa iniziativa di apertura dell'abbazia. Come negli anni precedenti, nonostante l'amarezza per il grave furto compiuto nell'abbazia nello scorso mese di maggio, il P. Abate ha dedicato l'intervallo dei concerti alla visita guidata degli ambienti e delle opere d'arte più caratteristiche, a cominciare dal coro e dal chiostro. Particolare attenzione, comunque, ha prestato a ciò che concerne il papa Beato Urbano II, ricorrendo il nono centenario della morte, avvenuta il 29 luglio 1099.

L. M.

TAGLIANDO PER L'ISCRIZIONE AL PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

Io sottoscritto residente a.....

via telefono

chiedo di partecipare al pellegrinaggio in Terra Santa organizzato dalla Badia di Cava dal 9 al 16 maggio 2000. In albergo desidero la seguente sistemazione:

- camera doppia insieme con

- camera singola.

Data Firma

LA PAGINA DELL'OBBLATO

XII Convegno Nazionale degli Oblati secolari d'Italia



Nei giorni 26-27-28 agosto anche gli Oblati di Cava hanno partecipato al XII Convegno Nazionale degli Oblati secolari d'Italia, svoltosi presso la Fraterna Domus a Sacrofano, a circa 15 chilometri da Roma, sulla via Flaminia.

Numerose le persone che sono intervenute a questo incontro a livello nazionale. Il Coordinatore Nazionale dott. Gaspare Ciofalo ha dato il benvenuto ai partecipanti facendo anche il resoconto degli anni di lavoro ed evidenziando che i legami che ci dovrebbero unire sono la carità, l'umiltà e la spiritualità benedettina.

L'Assistente Nazionale, Padre Giuseppe Tamburrino di Praglia, ha salutato i convegnisti con la frase molto significativa: «Il Signore sia con voi». L'Eucaristia è vita del cristiano, è al centro del Convegno e del vivere insieme. Il Convegno è una manifestazione familiare; con la presenza di Cristo in mezzo a noi diventiamo missionari.

La relazione tenuta dal biblista P. D. Romano Cecolin O.S.B., Priore di Finalpia, sul tema: «Dio Signore del tempo nelle Scritture» è stata veramente molto interessante.

Cristo non è soltanto Pantocrator, ma anche Cronocrator, cioè non solo Signore della creazione, ma Cristo Signore del tempo che ha riempito con la sua esperienza e con la sua presenza nella storia dell'uomo.

Ci sono diversi pensatori con mentalità diverse che hanno parlato del tempo e dell'eternità. Nella Sacra Scrittura una concezione filosoficamente unitaria è difficile trovarla. Il tempo di Dio riempie il tempo dell'uomo un po' alla volta. All'inizio Dio creò il cielo e la terra dando origine al giorno, all'anno e a tutti i meccanismi che fanno funzionare il tempo dell'uomo. Il tempo come presente, passato e futuro è stato riempito dalla presenza di Dio.

Il prof. Francesco Bottura, oblato dell'Isola S. Giulio Orta, ha trattato il tema «Dio Signore del tempo nella Regola di S. Benedetto». La Regola è uno dei documenti più significativi della nuova sensibilità che il cristianesimo ha introdotto nella coscienza dell'umanità a proposito del valore del tempo. Per questo il tema del tempo costituisce una prospettiva entro cui è possibile una visione sintetica della Regola stessa.

Si può procedere a cerchi concentrici. Prima è necessario cogliere la novità della concezione cristiana del tempo («Tempo e giudizio»). In secondo luogo, entrando in merito alla Regola, si evidenzia il significato generale del tempo come ritorno a Dio e conversione («Prologo: tempo della conversione»). All'interno di questo orizzonte si possono cogliere alcune strutture della Regola: centralità della memoria nelle forme della obbedienza, dell'umiltà e della preghiera («Tempo della memoria»); il rapporto di generazione filiale con l'abate («Tempo della generazione»); il tempo della vita comune («Ordine del tempo e tempo della fraternità»). A conclusione di questo itinerario si può cogliere l'attualità dell'esperienza del tempo secondo la Regola per la vita degli oblati laici («Dacci oggi il nostro pane quotidiano»).

Non è possibile riportare tutte le relazioni e le attività svolte nell'ambito del convegno. Certamente, però, il momento clou è stato il dover lavorare a gruppi a livello nazionale su di un tema scelto tra: Il tempo e la vita personale / Il tempo e gli altri / Il tempo e le cose / Il tempo e i tempi.

Gli oblati cavensi hanno trattato: Il tempo e gli altri. È stato un momento di verifica e un confronto esaltante e costruttivo tra persone con esperienze differenti, provenienti da diverse abbazie.

Mi chiedo: chi può essere l'altro? L'altro, per eccellenza, è Dio creatore e padrone del tempo. Il mio rapporto, in senso verticale, è con Lui da cui mi viene ogni cosa. L'altro in senso orizzontale è il mio prossimo, colui che mi è vicino, il mio «tu», con cui vivo il mio tempo. Il mondo è pieno di «altri» simili a me che come me sperimentano bisogni, povertà, sofferenze, desideri ed attese. Ma tra me e gli altri c'è un grande comandamento: «Ama il prossimo tuo come te stesso». Amare gli altri significa volere

il loro bene, la loro felicità, mettere a disposizione il proprio cuore, la propria vita. Gesù ha detto: «Non c'è amore più grande di quello di chi dà la vita per coloro che ama». L'amore è, per natura, gratuito. Amare, per ogni uomo, significa dunque decidere liberamente e gratuitamente di dare la propria vita agli altri giorno dopo giorno, attraverso le proprie parole, i propri gesti, tutte le proprie azioni.

A conclusione del convegno tutti i coordinatori o rappresentanti dei monasteri maschili e femminili, hanno rinnovato, a norma dello Statuto, il Consiglio direttivo nazionale che risulta così formato: Area nord: Gionta (Genova), Pirolo (Praglia), Savio (Orta); Area centro: Cirri (Arezzo), Pellegrino (Roma), Romeo (Roma); Area sud: Ciofalo (Palermo), Maresca (Sorrento), Pezzuto (Lecce).

È stato confermato il dott. Ciofalo quale coordinatore nazionale per il triennio 1999/2002. Fanno parte del Consiglio anche i membri di diritto: Padre Giuseppe Tamburrino OSB, quale assistente nazionale e i rappresentanti dei monasteri maschili e femminili.

Antonietta Apicella

Convegno annuale Oblati Cavensi



omenica 26 settembre, all'insegna del bel tempo, si è tenuto il convegno annuale dell'anno sociale 1999/2000.

Dopo aver recitato le lodi mattutine, il Padre Abate D. Benedetto M. Chianetta ha salutato gli intervenuti e ha presentato il nuovo assistente P. D. Leone Morinelli.

Naturalmente è stato fatto il resoconto di tutte le attività svolte e di come gli oblati operano nell'ambito della comunità abbaziale.

In quest'anno avranno luogo due incontri men-

sili: uno sulla Regola di S. Benedetto con P. D. Leone Morinelli e un altro sul Giubileo, in preparazione al prossimo millennio, con l'oblato prof. Raffaele Mezza.

Hanno avuto luogo anche le votazioni dalle quali il Consiglio direttivo risulta così formato:

Coordinatore Giuseppe Apicella
Vice Coordinatrice Anna Apicella
Segretaria Antonietta Apicella
Tesoriera Anna Luciano
Consiglieri Raffaele Mezza e Salvatore Virno.



Gli oblati a convegno alla Badia il 26 settembre

Ritiro spirituale degli Oblati Cavensi

Anche quest'anno noi oblati ci siamo riuniti nella nostra sede nei giorni 23-24-25 agosto per l'annuale ritiro spirituale. A guidarci è stato il P. D. Leone Morinelli, che ci ha fatto riflettere sul significato del ritiro e sull'uso del tempo.

È un momento in cui occorre recuperare le fila della nostra vita privata, rigenerarci, sistemare dei mattoni nella nostra persona, ritrovare un buon equilibrio sia con se stessi che con gli altri e l'ambiente, vivere in un'oasi di pace, scavare, rettificare quello che è nella nostra vita, costruire e ritrovare un po' di confidenza con Dio. È un esame di coscienza dell'io sull'io. È una cura ricostituente perché, tra l'altro, ci fa migliorare nei confronti degli altri e ci dà una nuova risorsa. È prendere una macchina fotografica e fotografare dei primi piani, significa cioè vedere la nostra vita nella vita concreta. L'ideale di S. Benedetto è passare in rassegna la nostra giornata. Il tempo passa inesorabilmente, non sono consentiti rinvii per le nostre correzioni. Come si vive oggi il tempo? Due estremi: alcuni lo vivono in modo enciabile, altri invece lo ammazzano in quanto non hanno programmazione e non vogliono essere schiavi dell'orario; non amano riflettere e meditare, ma l'unico scopo è quello di affogare il tempo nell'incoscienza, di essere frastornati da rumori, o fuggono dalla vita trovando il loro paradiso terrestre nell'uso della droga. Un sentimento piuttosto patologico è poi la noia. È vita questa? Siamo pronti a concludere i nostri ragionamenti sulla vita con la parola «ormai» che è la negazione assoluta dell'individuo e dell'operosità del cristiano.

Il tempo è danaro, è oro, è prezioso, ma è limitato e misurato per ciascuno di noi. È il più grande dono di Dio. Occorre perciò custodire il tempo e «fare il guardiano» su qualsiasi azione della propria vita.

S. Alfonso M. dei Liguori, ritenendo che il tempo è il dono più prezioso, aveva fatto il voto di non perdere mai tempo. S. Benedetto consiglia in tutta la sua opera di fare un buon uso del tempo. La sua espressione: «Il tempo è nemico dell'anima» è tutto un programma. Già nel Prologo si trova un'esortazione molto significativa: «È ormai tempo di svegliarsi dal sonno!». È uno dei moniti paolini che possiedono l'efficacia d'un perenne sprone alle anime. La Chiesa ce lo ricorda specialmente all'inizio dell'anno liturgico. Il concetto del correre è caro a S. Benedetto. L'oggi non si intende al di là della vita presente: e chi sa se si potrà disporre di un domani? Il nostro Patriarca ci invita a lavorare e a vivere le nostre giornate con amore. Gesù, nelle parabole cosiddette della «vigilanza» ci raccomanda di essere sempre pronti per il futuro, mettendo a frutto i talenti ricevuti.

In questi tre giorni di grande e profonda riflessione c'è stato un grande arricchimento spirituale ed umano che senz'altro darà l'opportunità di vivere il tempo in un'ottica diversa.

Antonietta Apicella

Segnalazione

Con grande gioia si segnala che l'Oblato Raffaele Agostino Mezza, professore e giornalista, il 22 settembre 1999, in occasione della presentazione del volume *Giornalismo cattolico e 40 anni di UCSI*, ha ricevuto dal Presidente del Senato Nicola Mancino una medaglia ricordo come socio fondatore. Raffaele si distingue per la sua professionalità e per la sua preparazione soprattutto nel campo giornalistico e religioso.

Come affrontare il mondo della droga

Il mondo è sconvolto dalla preoccupazione per l'invasione di droga sintetica, di quell'ecstasy che ha già procurato morte e danni irreversibili. Un commercio nel quale sono coinvolte diverse nazioni per impegni economici rilevanti, un movimento che ha colto di sorpresa molte istituzioni. E poiché, quando si verificano le morti, ci si allarma, si stanno studiando provvedimenti e rimedi, più o meno drastici.

La malattia della droga non può essere considerata a livello individuale, ma frutto di una cultura dalle molte facce e dalle innumerevoli conseguenze. La società, la famiglia, i nuclei istituzionali possono essere considerati all'origine di questa patologia moderna che, dopo l'ultimo conflitto mondiale, ha avuto uno sviluppo in progressione geometrica: non si parla d'altro e l'impegno è privilegiato anche nei confronti dei rischi bellici e d'inquinamento ambientale con ripercussione sulla salute.

Non si può considerare che l'insicurezza del domani, l'incertezza del futuro e la speranza di vivibilità rendano coloro che ci credono come dei veri e propri utopisti? Siamo certi che il rifugio nella droga non è una fuga dei giovani da un mondo che si presenta loro chiuso? Ed è opportuno combattere solo con la repressione senza preoccuparsi della prevenzione e senza affrontare il problema di annullare le cause che appesantiscono questa specie di zavorra che grava sulle spalle dei giovani?

Il lavoro e l'amore alla vita offerti ai giovani potrebbero spingerli ad indirizzare le energie giovanili a produzioni positive e non a fughe. Indicare un lavoro, aprire strade concrete, offrire la possibilità di sfruttare e godere delle ricchezze della vita, oltre che di se stessi, è il metodo più "economico" per allontanare dal ricorso alla droga (se non proprio ad evitare la caduta). Ed invece?

Arresti e sequestri, pur susseguendosi a ritmo vertiginoso, non evitano che anche le "pasticche" vengano distribuite. Di esse sono regolarmente rifornite le discoteche, che offrono all'occasione. Ed il male si diffonde, mietendo sempre più vittime! Le forze dell'ordine non bastano se la società non si prepara a svolgere il suo ruolo. Ma la società chi è? Siamo noi, siamo noi che abbiamo delle responsabilità e non dobbiamo isolarcisi nella nostra isola, se si ha fortuna di averla ancora indenne.

Di chi è la colpa se i giovani oggi sono privi di ideali, se si ricerca solo la felicità e il... paradiso economico? Oggi i figli si conducono dal pediatra per la cura di vitamine e sono oggetto di indirizzi per salvare la loro... salute, ma manca la costruzione di menti e di spirito che dei giovani di oggi

faccia gli uomini di domani. Perlomeno nella grande maggioranza.

Un quotato giornalista ha contestato la validità del metodo di "parlare" ai giovani perché è più utile e positivo "ascoltarli", in famiglia ed a scuola. Confidando in queste ultime si potrà evitare l'intervento della giustizia, riservandola per i trafficanti di polverina, autentici "mercanti di morte".

A che serve dichiarare illecita l'ecstasy o spegnere gli altoparlanti per ricordare il povero giovane vittima della "pasticca", se non viene insegnato che la felicità non viene donata da nessuno, ma solo ed unicamente conquistata da ciascuno? I giovani vanno "ascoltati" e non solo, opportunamente ascoltati nei loro problemi, nelle loro ansie, nelle loro delusioni, nelle loro solitudini.

Esiste un proverbio il quale avverte che "se il piccolo parla, è segno che il grande ha parlato". Una volta quando i grandi cominciavano a parlare, i bambini dovevano... uscire fuori! Oggi non si ha remora a parlare in loro presenza e di ogni cosa e di ogni problema. E quando, dopo aver ascoltato, i giovani mostrano di voler parlare vengono subito zittiti con la famosa allocuzione "sei ancora piccolo e non puoi comprendere".

Parlare, oggi, non serve più, emettere sentenze è addirittura pericoloso: è necessario agire ed infondere fiducia, dare testimonianza di vita e mostrare certezza, garantire il futuro e collaborare a superare i momenti di sconforto e di solitudine, di sconfitta e di crisi, costruire un'atmosfera di serenità e restare punti sicuri di riferimento.

Sappiamo già la risposta: anche queste sono chiacchiere, perché il mondo in cui viviamo è bacato. Ma questo "mondo bacato" chi lo ha costruito? Certamente non Dio, che - è pacifico - crea solo il bene. Chi ha voluto sottrarre i giovani a dover sopportare le privazioni e le ristrettezze dei padri, a non voler far loro "soffrire" ciò cui i padri hanno dovuto soffrire. Senza pensare che senza sacrifici non si conseguono risultati, senza sofferenze le vette non si raggiungono, senza accettare il proprio dovere non si può pretendere che lo rispettino gli altri in corrispondenza al proprio diritto.

La famiglia e la scuola sono gli ambienti nei quali si plasmano gli spiriti e si formano gli animi, gli organismi che hanno le migliori possibilità di rispondere alle esigenze di un serio programma di prevenzione. Ma, ognuno di noi, ha la coscienza tranquilla di aver compiuto il proprio dovere? E la famiglia e la scuola (specie quest'ultima) svolgono ancora il loro ruolo? Forse dalle prime risposte a quest'altro interrogativo si potrà dedurre se la repressione organizzata nei confronti dei "mercati di morte" avrà successo ed il mondo potrà guardare al futuro con maggiore tranquillità.

Nino Cuomo

VIDEOCASSETTA SULLA BADIA DI CAVA

La videocassetta, dal titolo "La Badia di Cava", ne presenta la storia, l'arte e la missione.

Testi: BRUNELLA CHIOZZINI; Regia: CIRO D'AMBROSIO; Consulenza: PADRI BENEDETTINI

Realizzazione della "B.V.P. - Napoli" per conto della Badia di Cava.

Durata circa 30 minuti - Prezzo L. 30.000

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Appunti sul viaggio in Norvegia 4-11 agosto

Mercoledì 4 agosto - Roma Fiumicino/Oslo

Ore 9.30, piazzetta dell'Abbazia SS. Trinità di Cava, partenza del primo gruppo di 14 partecipanti. Prima sosta a Napoli per prendere un altro gruppo di persone. Con grande rammarico ci rendiamo conto che il nostro autista, incurante del nostro orario d'imbarco, guida in maniera piuttosto lenta. Noi passeggeri, silenziosi, di tanto in tanto ci guardiamo, incerti se riusciremo a prendere il nostro volo. Lungo il percorso siamo allietati dalla voce della nostra «mascotte» di nove anni Giammarco Scorzelli. Bambino buono, molto sensibile, grande conoscitore di cartoni animati, sempre alle prese con patatine, gelati, nocciole e coca cola. Davvero divertente e simpatico quando parla il dialetto di Casalvelino e racconta barzellette.

Finalmente alle ore 13.45 arrivo all'aeroporto di Roma Fiumicino. Mancano due persone, l'ing. Dino Morinelli e il dott. Ludovico Azzone. Ma ecco che verso le 14.30 sbucano dal fondo di un corridoio. Ahimè, troppo tardi! Dovranno imbarcarsi su altro volo. Finalmente si vola prima verso Copenhagen e poi verso Oslo. All'aeroporto di Oslo ci accoglie una guida italiana che ci accompagna all'hotel. Sorpresa: prima di entrare in città si paga un pedaggio di £ 2.500 per le auto e £ 5.000 per i pullman! I norvegesi sono dei veri ambientalisti! È obbligatorio tenere sempre le luci anabbaglianti accese, anche durante il giorno per tutti i veicoli inclusi moto e motorini.

In serata, con il crepuscolo lento, abbiamo il primo incontro con Oslo (Ass = deì, Lo = boschetto, il boschetto degli dei), l'antica Cristiania, la città della pace. Non a caso l'Istituto Nobel di Oslo è sede del Comitato norvegese per l'Assegnazione del Nobel della pace. Cena a Oslo.

Giovedì 5 - Oslo / Lillehammer

Il sole già alle cinque del mattino bacia le finestre dell'albergo e invita a svegliarsi e cominciare il nostro tour. La nostra guida, Anna Marguerete, alta, esile, bionda, scattante, dal portamento fine e molto professionista, ci fa visitare il parco delle sculture di Gustav Vigeland (1869-1943). Fu concepito ed attuato (a partire dal 1924) dallo scultore Vigeland, che peresso ha creato ben 193 gruppi scultorei, con un totale di 671 figure umane di granito, bronzo e ferro battuto, che raccontano le fasi cicliche della vita e le sue emozioni dal grembo materno alla tomba. Il tema centrale è l'uomo e la sua ricca raccolta di sensazioni e stati d'animo. È una bella passeggiata a sfondo filosofico!

Più in alto c'è il celeberrimo monolito, una specie di obelisco di granito (1925), alto 17 m., 180 tonnellate di peso, sul quale si intrecciano 121 figure contorte umane, in alto rilievo che sembrano lottare per giungere alla sommità dell'obelisco. In fondo all'asse centrale è collocata la ruota della vita. È una vera bellezza! Risente molto dello scultore francese Auguste Rodin. Ci inoltriamo nella zona di Holmenkollen e intravediamo uno dei simboli della città, il famoso trampolino per le gare di salto con gli sci, alto 56 metri.

Proviamo una grande emozione nel visitare il

museo delle navi vichinghe, «i drakkars», in realtà uno dei requisiti più grandi della grande attività diretta verso altre terre. La nave di Oseberg, lunga 22m. È rimasta sepolta per mille anni; è stata riportata alla luce nel 1904; l'imbarcazione di Gokstad è stata costruita circa nell'850 d.C. La slitta e il carro sono due degli oggetti decorati scoperti con l'imbarcazione di Oseberg. Al centro della città ammiriamo la Fortezza di Akershus, il Municipio, il Duomo, l'Università, l'Istituto Nobel, la Galleria nazionale, il Museo d'arte contemporanea, il Teatro nazionale. Edvard Munch è il famoso pittore norvegese, pioniere dell'Espressionismo e contemporaneo di Van Gogh e Gauguin. Ci accorgiamo che tutto è organizzato in modo armonico e ci rendiamo conto subito che saremo immersi nel verde, nel silenzio, nel riposo, nell'arte, nei fiori. Nel primo pomeriggio verso le 16.00 ci dirigiamo verso la città di Lillehammer, a m. 180, a 168 km da Oslo, famosa per il successo delle Olimpiadi invernali nel 1994. Kristin e Håkon, le due mascotte in quella occasione lanciarono un messaggio straordinario al mondo, l'amore per il proprio paese e la volontà di mantenerlo integro e pulito il più a lungo possibile.

L'hotel Radisson si trova in una bella posizione, è accogliente come del resto è il carattere dei norvegesi. Ceniamo a buffet. C'è l'imbarazzo della scelta dei pasti a base di pesce, di stoccafisso, antica tradizione vichinga e soprattutto il salmone, servito in tante maniere. Dopo cena ancora con la luce del sole che conferisce alla natura norvegese un aspetto incantato passeggiando per il centro della città. Siamo attratti da bellissimi negozi che ci invitano a fare lo shopping.

Venerdì 6 - Lillehammer / Stryn

Il mattino apro timorosa la finestra, scende una pioggia insistente, ma non mi preoccupo perché d'altronde la Norvegia è così, a dire della guida, sarà ben presto bel tempo con il sole radioso, un caldo secco e l'aria pulita. La nostra vacanza norvegese va proprio bene. In Italia c'è caldo umido e il barometro segna 40 gradi! La prima colazione (frokost) è a self service: mangiamo diversi cibi, anche insoliti, a cui chiediamo calorie per la giornata che ci aspetta. Partenza 8.30 direzione Stryn. Riprendiamo la corsa verso nord-ovest. La prima località in cui sostiamo è Lom. Ammiriamo lo slanciato campanile e i tetti molto spioventi della Stavkirke (Kirke = chiesa e stav = palo), antica chiesa medievale di legno. È un'architettura religiosa del periodo della cristianizzazione che poggia su pareti di pali infissi verticalmente nel terreno detti «staver». Se ne contano 23 in tutta la Norvegia.

Minicrociera da Geiranger ad Hellesylt. Geiranger, fiordo di leggenda; è suggestivo e drammatico, è incuneato tra pareti a strapiombo, intervallate da spettacolari cascate dai nomi fiabeschi: le «Sette sorelle» a 250 m, il «Velo nuziale» e «il Pretendente». Senz'altro questa bellezza rimarrà scolpita nella nostra mente! Sentire gli spruzzi delle cascate dal battello è un'esperienza incomparabile. E che dire dei gabbiani che danzano, si alzano, si abbassano e seguono la nostra rotta! In alcune zone la neve si è trasformata in tanti cristalli vitrei. Siamo quasi ubriacati di fronte a tanta bellezza. Come non amare l'Altissimo, autore del creato! Ma qual è lo charme dei fiori? È forse il matrimonio tra acqua e monta-



Alcuni partecipanti al viaggio ad una sosta del trenino Flamsbana

gna! È silenzio quasi religioso. Siamo emozionati. Si sentono solo i rumori delle macchine fotografiche che pretendono di impossessarsi di tanta bellezza della natura. A Hellestyt proseguiamo il viaggio per la 15, verso ovest e cominciamo a scendere in una verde vallata dal clima mite, costeggiando il lato meridionale del lago Strynsvatn fino a km 74 Stryn. Località turistiche alterna moderne costruzioni funzionali e un po' anonime con belle case in legno del secolo scorso costruite in quello stile che venne definito «svizzero» (balconate, merlature in legno, torrette e tetti fortemente spioventi), tutte rigorosamente dipinte in colore pastello. I tetti delle case, sono coperti da torba su cui cresce folta l'erba che serve a facilitare lo scioglimento della neve o da lastre irregolari di pietra scistosa locale.

Sabato 7 agosto - Stryn / Bergen.

Di buon mattino l'itinerario corre lungo la E39 con il lago da un lato e dall'altro con le alte montagne innevate che con giochi improvvisi si tuffano nelle acque.

Sarà che le montagne peccano di un certo narcisismo! Anche il sole ha un ruolo importante in questo momento. Dopo una sosta forzata, per il pullman in panne, riusciamo a prendere il battello per la mini crociera da Kaupanger a Gudvangen.

Il nostro sguardo è attratto dalla maestosità dei paesaggi che senz'altro lasciano in noi ricordi indelebili e fortemente suggestivi. Nel pomeriggio prendiamo la E16 e percorriamo una strada stretta e scoscesa, il cuore palpita, ma siamo distratti dal panorama. Dopo molti tornanti a sorpresa, ad una certa altezza l'autista ci fa provare un grande brivido perché lascia in sospensione il pullman, ci controlla nello specchietto retrovisore e poi prosegue. Un applauso scroscIANte da parte di tutti. In Norvegia anche nelle situazioni più difficili non si usa suonare il clacson.

Nella rosea luce del tramonto, arriviamo a Bergen, la capitale dei fiordi. Città internazionale, ricca di storia, di tradizioni e di uno charme unico. È famosa per la sua meravigliosa posizione riparata da sette montagne e per la sua caratteristica architettura. È ricca di gallerie d'arte moderna ed antica.

Il porto, Bryggen, con gli antichi magazzini in legno dipinti di rosso è uno dei punti di maggior attrattiva, nonostante le gravi perdite causate da incendi anche recenti. Vi si trova l'atmosfera della Bergen anseatica: case in legno a vivaci colori appartenute ai commercianti dell'Hansa. Città dalle molte industrie (tessili, di lavorazione del pesce e dell'argento), oltre a un'intensa attività portuale e commerciale.

È la città del musicista Edward Grieg, di Henrik Ibsen, come uomo di teatro, di Ole Bull, il più grande violinista norvegese ecc. È notte: una di quelle tiepide notti estive che i turisti amano passare passeggiando lungo le stradine della città. Una bella luna la illumina, penetra nei vicoli, colora d'argento case, alberi e mare. Che splendore!

Domenica 8 agosto - Bergen / Geilo

Verso le 8.30 prendiamo la funicolare di Fløyen che ci porta a 320 m sopra la città da dove possiamo respirare aria buona e fresca, grazie all'ambiente naturale incontaminato, godere la magnifica vista della città con i suoi dintorni e il mare a ovest.

Bergen è ricca di angolini verdi, di bellissimi parchi e di aree adibite al tempo libero. Vagabondando per le viuzze siamo attratti da negoziotti speciali: dai souvenirs agli oggetti d'antiquariato, dall'artigianato d'autore alla moda internazionale, dai soffici maglioni con i disegni e motivi internazionali norvegesi a quelli con oggetti particolari del S. Natale. Chi non ha comprato alme-



Cascata di Kjosfossen tra Flåm e Myrdal

no un troll? Sono folletti nordici che popolano i racconti popolari norvegesi ambientati nelle foreste e nei fiumi. Sono conosciuti in tutto il mondo per l'opera Peer Gynt, scritta da Henrik Ibsen e musicata da Edward Grieg. A mezzogiorno partecipiamo alla S. Messa nella chiesa cattolica di S. Paolo costruita in stile romanico nel sec. XII, con coro del sec. XIII e più volte rimaneggiata nel corso dei secoli. A Troldhangen, a sud sul lago Nordas visitiamo la casa del musicista romantico e gloria nazionale di Edward Grieg (1843-1907). Qualcuno lo ha definito «il cantore dei fiordi» perché la sua musica trova ispirazione dai bellissimi paesaggi naturali della zona.

A malincuore, lasciamo Bergen diretti a Geilo all'insegna di una nuvola grigia. Ripercorriamo la E16 passando per Vaksdal, Dale, Bulken, Voss, Granvin e con 15 minuti di traghetto proseguiamo per Geilo. Lungo il percorso si presenta uno scenario incantevole: il verde intenso dell'erba con fiori crea un contrasto pittoresco col bianco immacolato della neve anche sul ciglio della strada. Follia! Siamo lì quasi per magia a giocare con la neve e, anche se una lieve pioggerellina ci sorprende, non curanti siamo pronti a scattare fotografie. Geilo vera e propria città della neve con molte piste per sci alpino e di fondo, e modernissimi impianti di risalita. La cittadina possiede diverse fabbriche di attrezzature sportive e poi è nota per gli ottimi coltellini apprezzatissimi in tutta la Norvegia. Dormiamo all'Hotel DrHolm, situato a poca distanza dagli impianti di slalom. Ammiriamo baite con rifugio turistico.

Lunedì 9 agosto - Geilo / Fagernes

Prendiamo la E50, ansiosi di prendere il trenino Flamsbana che collega Flåm a Myrdal fra precipizi, ghiacciai e grandiose cascate. Questa linea è un capolavoro che non ha paragoni in tutta Europa: km 20 di lunghezza, con un dislivello di 865 m e 20 gallerie per un totale di 6 km. Il percorso tra Flåm e Myrdal presenta una panoramica su uno dei più selvaggi ed immensi paesaggi naturali delle montagne norvegesi. Qui si vedono fiumi che scorrono attraverso stretti crepacci, cascate che cadono a picco dai lati delle montagne e con cime innevate, fattorie di montagna aggrappate ai pendii. Giù nella valle di Flåm si ammira la naturale bellezza del paesaggio e si gusta il meraviglioso fiordo di Aurlandsfjorden. E che dire della grandiosa e spettacolare cascata di Kjosfossen a 669 m con la musica che si diffonde nella vallata e una donna, come una sirenetta dai capelli lunghi!

La durata del percorso è di 50 minuti e nei punti panoramici il treno rallenta e addirittura si ferma. Si fa a gara a scattare le fotografie per fermare quell'istante. Sorge spontaneo innalzare un inno di lode a Dio alla maniera di S. Francesco in un ambiente così suggestivo. Proseguiamo sulla 51, con una vera gioia per gli occhi e per lo spirito. Nel primo pomeriggio arriviamo a Fagernes a 360 m. situata sul lungo e stretto lago di Strandafjord.

Martedì 10 agosto - Fagernes / Oslo

A Fagernes andiamo a visitare il Valdres Folkemuseum, uno dei più vasti musei regionali che documenta il folclore della regione di Valdres. Possiede la più grande collezione di costumi locali esistenti in Norvegia. È costituito da 70 antichi edifici (il più antico è della metà del sec. XVI), quasi tutti in legno, trasportati qui e arredati con mobili d'epoca e oggetti d'artigianato (20.000 pezzi) che li rendono particolarmente vivi; una sezione è dedicata alle danze e alla musica locale. Purtroppo una leggera pioggia fa aprire i nostri ombrellini.

Dopo pranzo verso le 13.30 partiamo percorrendo la E16 verso Oslo. La strada corre di tanto in tanto lungo il fiume Begna. È una zona con grandi distese di grano e di segale. Arriviamo ad Oslo verso le 16.30. Senza perdere tempo andiamo alla Karl Johans gate, grande viale alberato con imponenti palazzi ai lati, asse principale della città che collega la stazione centrale al Palazzo Reale passando per il Parlamento, cuore della vita politica e sociale del Paese. Aperta dal Re svedese Karl XIV Bernadotte (1815-1844) per dare un volto moderno alla ancor modesta Cristiania, questa strada-salotto è un bruliccare di negozi, caffè e ristoranti. Sulla piazza della stazione Jerbanetorget s'innalza la torre d'acciaio Trafikanten sede dell'ufficio informazioni sulla città e i suoi trasporti. La Damkirke, la cattedrale evangelica consacrata nel 1697, ricostruita a metà dell'800 da un architetto tedesco e rinnovata all'interno alla metà del novecento (la maggior parte delle chiese sono protestanti).

Oslo, capitale con appena 500.000 abitanti, è molto estesa, è adagiata sulle rive di un ampio fiordo: una piccola metropoli creato nel pieno rispetto della natura. È situata alla fine del fiordo omonimo, nel punto in cui il fiume Aker si getta in mare.

Mercoledì 11 - Oslo / Roma Fiumicino

Si parte piuttosto presto e con nostalgia lasciamo la città per prendere all'aeroporto di Oslo il volo delle ore 9.30 con arrivo a Copenhagen alle 14.40. Su altro volo proseguiamo per Roma Fiumicino. Alle ore 12.20, passando su Berlino, dagli obbli dell'aereo, con occhiali particolari, riusciamo a vedere l'eclisse del sole. È in questo momento che si eclissa anche la macchina fotografica di Don Leone.

Arrivederci a presto con il sole di mezzanotte ai tropici!

Antonietta Apicella

Partecipanti al viaggio in Norvegia

Apicella prof.ssa Anna, Apicella prof.ssa Antonietta, Apicella prof. Giuseppe, Azzone dott. Ludovico, Coscarella dott. Raffaele, Coscarella arch. Giuseppina, Davide prof.ssa Ida, De Micheli Gilda, Fasano ing. Alessandro, Gerace Demetrio, Lucchetta rag. Flavio, Mattera dott.ssa Tommasella, Mattera dott. Vincenzo, Morinelli ing. Dino, Morinelli don Leone, Pagliuca dott. Franco, Pisapia dott. Pasquale, Pisapia Vincenzo, Polito dott.ssa Anna Maria, Potestù dott. Giuseppe, Reale Alessandro, Reale Federico, Robustelli Lucia, Ronca Ada, Scorzelli dott. Domenico, Scorzelli Giamarco, Virot Giuseppina.

Convegno annuale dell'Associazione

Ritiro spirituale 10-11 settembre

Il ritiro spirituale in preparazione al convegno è stato predicato dal P. D. Eugenio Gargiulo, Preside e Rettore del Collegio, che ha presentato il tema «Dio Padre ricco di misericordia», assegnato dal Santo Padre alla riflessione dei fedeli per il 1999.

Le conferenze sono state precedute dalla preghiera liturgica: la mattina dall'ora media recita nella sala delle conferenze; il pomeriggio, dai vespri cantati in Cattedrale insieme con la comunità monastica.

L'attenta partecipazione si è potuta rilevare dal vivace dibattito seguito alle meditazioni, moderato dallo stesso D. Eugenio, che ha pienamente soddisfatto gli intervenuti.

Per motivi di forza maggiore non era presente il Presidente avv. Antonino Cuomo. Pare che l'assenza abbia contagiato quasi tutto il Direttivo. Per la cronaca, del Direttivo era presente il prof. Egidio Sottile (1933-36), con gli amici dott. Girolamo Carlucci (1967-70), avv. Giovanni Le Pera (1952-54), dott. Giuseppe Battimelli (1968-71), Andrea Canzanelli (1983-88), l'oblato Rafaello Mezza. Alla conclusione - non per posare nella foto ricordo, sia ben chiaro! - era presente l'avv. Diego Mancini (1972-74).

Assemblea generale 12 settembre

Domenica 12 settembre, giornata del convegno annuale, sin dal mattino si è avuta chiara la sensazione di una buona partecipazione di ex alunni, provenienti anche da lontano. Non è sfuggita, comunque, la partecipazione dei «venticinquenni» (i maturati 25 anni fa, nel 1974), invitati o addirittura costretti da un amico carico di «decisionismo» qual è l'avv. Diego Mancini. Con lui e grazie a lui sono accorsi all'appello Giuseppe Acampora, Giuseppe Coppola, Vincenzo D'Antonio, Gerardo Di Filippo, Roberto Di Giacomo, Vincenzo Lapadula, Biagio Liccardi,



L'intervento del P. Abate D. Benedetto Chianetta

Adriano Mongiello, Gennaro Raucci. Mai come quest'anno è stato meritato l'elogio e l'applauso per la fedeltà tributato loro dall'assemblea.

Alle ore 10 il P. Abate D. Benedetto Chianetta ha celebrato la S. Messa in Cattedrale ed ha pronunciato una calda omelia, impernata sul tema della carità e del perdono.

Alle ore 11 si è tenuta l'assemblea nel salone delle scuole. Ha aperto i lavori il Presidente avv. Cuomo. Dopo il saluto, ha invitato alla gioia per il prossimo giubileo, che per gli ex alunni bellamente si gemina: al grande giubileo della Chiesa universale si unisce il piccolo giubileo dell'Associazione per i 50 anni dalla fondazione.



I partecipanti al ritiro spirituale

Allo scopo di suscitare l'interesse ha ricordato come fu celebrato dall'Associazione il IX centenario della Dedicazione della Basilica Cattedrale della Badia (5 settembre 1992) con appuntamenti di alto livello per ben tre anni. Passando poi al tema del convegno - la bioetica -, ne ha sottolineato l'importanza soprattutto in un tempo in cui l'uomo pretende di paragonarsi al Creatore. Collegandosi, infine, alla «barbarie» menzionata dal P. Abate nell'omelia, ha richiamato gli amici non solo all'aggiornamento dottrinale, ma soprattutto all'impegno concreto per migliorare la società.

È seguito il discorso del prof. Antonio G. Spagnolo, dell'Istituto di Bioetica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Ha dichiarato in apertura che, nel poco tempo a disposizione, avrebbe toccato solo le questioni d'attualità più rilevanti.

La bioetica è una disciplina molto giovane. Lo stesso termine risale a trent'anni fa. L'oncologo olandese Potter, non religioso né moralista, impegnato nella genetica, intuì che la possibilità di manipolare il patrimonio genetico poteva portare alla distruzione dell'uomo. Perciò ritenne doveroso dare inizio ad una riflessione sull'argomento, usando per la prima volta il termine «bioetica» in un articolo apparso nel 1970, nel quale si coniugavano una riflessione in campo biologico ed una sui valori etici, che scaturiscono direttamente dalla natura.

La bioetica, sorta come movimento per scongiurare il pericolo che correva l'umanità di autodistruggersi, è entrata come disciplina nel mondo accademico. Parlando in un'abbazia, l'oratore ha ritenuto opportuno ricordare che nella storia della bioetica entrano di diritto due padri domenicani americani, viventi, Benedict Ashley e Kevin O'Rourke, che hanno scritto numerosi volumi, spesso citati, che si caratterizzano per la fedeltà al magistero della Chiesa. È vero che sin da Ippocrate la medicina si è sempre mossa tra la nozione tecnica e la nozione etica. Ma oggi una serie di fattori ha giustificato l'introduzione della bioetica come disciplina autonoma e complessa.

È seguita un'analisi precisa del mondo della medicina e dei molteplici problemi connessi, che hanno portato la bioetica nelle università, nella aule scolastiche (c'è un progetto di introdurla come disciplina nelle scuole), nel Parlamento e nei tribunali.

La Chiesa da parte sua si è sempre interessata ai problemi morali della vita. L'«Evangelium vitae» - il primo documento della Chiesa che usa la parola «bioetica» - accoglie principi di fede e valori di ordine morale.

L'oratore, inoltre, ha chiarito problemi di bioetica e sulla bioetica, premettendo in sintesi i diversi criteri di giudizio: orientamento di tipo liberal-radicale, che ritiene la scienza senza limiti e perciò aperta alla massima libertà; criterio ispirato al paziente, che pretende attenzione alla dignità della persona e alle conseguenze degli interventi; modello utilitaristico, che valuta il rapporto tra costi e benefici. Passando alla rassegna di alcuni problemi, ha precisato che non esistono solo problemi così detti di frontiera (quelli, per intenderci, sollevati dalle nuove tecnologie, come fecondazione artificiale, trapianto di organi o chirurgia strabiliante), ma anche quelli della eticità relativa alla vita d'ogni giorno.



Parla il prof. Antonio G. Spagnolo

Interessanti le riflessioni del relatore sulla bioetica relativa alle fasi iniziale e finale della vita.

Per quanto riguarda in particolare la fecondazione in vitro (è nata una bimba con tale tecnica per la prima volta nel 1978), l'oratore ha affermato che con essa si interrompe l'equilibrio tra amore e vita nell'ambito del matrimonio. Fondamentale è da ritenersi in proposito il documento «*Donum vitae*» pubblicato nel 1987 dalla Congregazione per la dottrina della fede.

Alla scienza si chiede, ha continuato Spagnolo, di prevenire le cause di infertilità e di portare aiuto alla coppia, ma non di sostituirsi alla coppia. Non a caso nelle riviste degli anni '70 comparivano titoli sensazionali come: «giocare a fare Dio». Quasi a significare la velleità di sostituirsi a Dio e alla creazione. La sostituzione che la scienza compie determina una inaccettabilità dal punto di vista etico e dal punto di vista razionale. Nelle tecniche della vita in provetta si perpetra sicura-

mente la distruzione della famiglia, dell'embrione e dell'amore.

L'oratore ha fatto un accenno alla clonazione, la massima estremizzazione, con la quale un soggetto potrebbe «creare» la fotocopia di se stesso.

Tra i problemi legati alla fase finale della vita, il più scottante e dibattuto è quello della eutanasia, strettamente correlato col problema dell'economia sanitaria. Tutto va considerato in un'ottica di fede, modificando la cultura che circonda la morte: non più tabù o realtà da esorcizzare, ma sereno evento della natura. Una maggiore attenzione alle persone che soffrono porta a capire che la loro è richiesta di aiuto, non di morire. È necessario, in ogni caso, inquadrare l'esistenza umana in una dimensione aperta alla trascendenza e alla personalizzazione dell'assistenza. Il ritorno al significato della vita induce a porre la persona come fondamento delle decisioni in ambito biomedico.

Al termine del discorso, il prof. Spagnolo è stato vivamente e a lungo applaudito.

Nel successivo dibattito sono intervenuti, nell'ordine, il dott. Antonino Pisapia (neurologo), Federico Orsini ed il prof. Vincenzo Cammarano, con quesiti, rispettivamente, sul trapianto cerebrale, sull'atteggiamento del cristiano di fronte ai problemi presentati e sull'accanimento terapeutico (noto quello messo in atto per il maresciallo Tito e per Francisco Franco). Le risposte del prof. Spagnolo sono state estremamente chiare e pienamente soddisfacenti. Per il trapianto di organi esecutivi - ha risposto al dott. Pisapia - non c'è nessuna perplessità. In astratto non ci sarebbero difficoltà neppure per il trapianto di cellule cerebrali, necessariamente cellule fetal, se non richiedessero la programmazione dell'aborto. Invece la comunità scientifica ritiene che non abbia un futuro il trapianto del cervello come organo. Rispondendo a Orsini, il prof. Spagnolo ha detto che la coscienza etica del cristiano deve avere la prevalenza e deve essere coniugata con una coerenza. Al quesito del prof. Cammarano ha risposto che è condannabile l'eutanasia come l'accanimento terapeutico.

A questo punto è stata data la parola al P. D. Leone Morinelli, come segretario dell'Associazione, per le comunicazioni sull'anno sociale

trascorso. Anzitutto ha presentato l'adesione del rag. Nicola Sirica, il «ragazzo del 1901» che dagli Stati Uniti saluta gli amici con cocente nostalgia. Poi ha comunicato alcuni dati dell'anno sociale 1998-99: iscritti (il 7% degli oltre 3000 ex alunni collegati con la Badia); iniziative sociali (convegno sull'enciclica *Fides et ratio*, pellegrinaggio a Lourdes, viaggio estivo in Norvegia, prossimi pellegrinaggi in Terra Santa e a Roma nel 2000); annuario 2000 (non si potrà stampare per la mancata adesione dei 25 industriali dell'Associazione invitati per la sponsorizzazione; dei 25 hanno risposto solo quattro: Catello Allegro, ing. Giuseppe D'Amico, Armando Montella, ing. Giuseppe Volpe). Infine ha ricordato i soci defunti nell'anno.

Il Presidente Cuomo è subito intervenuto per scongiurare l'eventualità di non avere il nuovo annuario per il 2000, ritenendo opportuno sollecitare personalmente gli amici che non hanno ancora risposto alla lettera.

A questo punto è stata invitata Alessandra Sirignano a ricevere il premio «Guido Letta» (in memoria del primo Presidente dell'Associazione) con una targa ricordo, destinato al candidato migliore agli esami di Stato. Senz'altro scroscianti gli applausi che le ha riservato l'assemblea, ma non sono stati meno calorosi quelli indirizzati al munifico istitutore del premio, dott. Guido Letta, nipote del Presidente, che è alto dirigente alla Camera dei deputati, assente all'ultimo momento appunto per impegni improvvisi alla Camera.

Ha concluso l'assemblea il P. Abate D. Benedetto Chianetta. Collegandosi alla lezione della liturgia del giorno, ha affermato che essa è attualizzata in modo particolare nei monasteri con la parola *Pax* che vi domina e con la coerente fedeltà dei religiosi al perdono e all'umiltà. Pace con Dio, con se stessi e con i fratelli resta la divisa anche dei giovani del Collegio e delle scuole della Badia, come possono ancora testimoniare gli ex alunni.

Prendendo poi spunto dalla notevole partecipazione al convegno, il P. Abate ha auspicato che simile partecipazione si verifichi in tutti gli incontri alla Badia ai quali sono invitati.

Ha poi ringraziato il Presidente dell'Associazione ed il relatore prof. Spagnolo, augurandosi che la sua luminosa lezione possa accrescere in tutti il rispetto alla persona.

Ha annunciato, infine, che nel 2000 ricorrerà il 150° anno della morte del fondatore S. Alfieri, che dovrà essere degnamente celebrato.

Il tempo si è mantenuto bello per tutta la mattinata. Al momento della foto di gruppo qualche gocciolina ha fatto notare il tempo imbronciato. Ma nessuno si è preoccupato del tempo tra gli amici che hanno partecipato con gioia al pranzo sociale nel refettorio del Collegio.



Alessandra Sirignano, prima assoluta agli esami di Stato al liceo classico, riceve dal P. Abate il premio "Guido Letta"

**Inviateci presto
le variazioni
al vostro indirizzo.**

**Saranno cancellati
i nominativi il cui indirizzo
risulta inesatto e i dati
che appaiono dubbi.**

VITA DEGLI ISTITUTI

30 ottobre - Un'imponente manifestazione in Piazza San Pietro con la partecipazione degli alunni della Badia

L'incontro di Giovanni Paolo II con la Scuola Cattolica



Il Santo Padre Giovanni Paolo II saluta i convenuti in Piazza San Pietro



è l'Italia «normale», quella con la faccia pulita, in Piazza San Pietro. Ad ascoltare la parola di Giovanni Paolo II sono arrivate centinaia di migliaia di persone da tutto il Paese con la gioiosa consapevolezza dei propri doveri ma anche dei propri diritti. Sono venute a dare voce alle conclusioni dell'Assemblea Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana sulla scuola cattolica che si è svolta in questi giorni a Roma sul tema: «Per un progetto di scuola alle soglie del XXI secolo».

Fin dalle prime ore del mattino, Roma è stata pacificamente invasa da una rappresentanza di quelle migliaia di famiglie che hanno scelto di esercitare il diritto di affidare i propri figli alle scuole cattoliche: una realtà viva della storia della Nazione che oggi continua la propria missione con una voce sempre più flebile. Ciò è inaccettabile e dev'essere quindi riconosciuto il pieno diritto alla parità giuridica ed economica tra scuole statali e non statali. Il Papa ha affermato che i passi recentemente compiuti in questa direzione, pur apprezzabili per alcuni aspetti, restano purtroppo insufficienti.

È stata una imponente manifestazione popolare, la testimonianza che la tradizione culturale ed educativa cattolica è profondamente radicata nella vita civile, reale del Paese. Qui in Piazza san Pietro ci sono intere famiglie. Si vedono bambini con i pelouche e accanto i loro fratelli più grandi con le bandane a coprire la testa.

Davvero stamani in Piazza san Pietro è rappresentata quell'Italia che non grida, che non si fa travolgere da false proposte. Qui c'è quell'Italia che non si rassegna alla cancellazione della

propria memoria cristiana. Basta leggere i cartelloni e gli striscioni che hanno «coperto» anche Via della Conciliazione fino quasi a Castel sant'Angelo. Per gli studenti più giovani, si potrebbe azzardare, è stata l'occasione per un improvvisato ripasso di geografia perché su quei cartelli erano indicate città e paesi del Nord, del Centro e del Sud della Nazione.

In attesa dell'arrivo del Santo Padre sono state presentate alcune significative testimonianze. Marina Zola, docente dell'Istituto Santa Maria degli Angeli di Roma, ha parlato dell'impegno delle scuole cattoliche nelle adozioni a distanza. Toccante, a questo proposito, la testimonianza di Barbara, una bambina brasiliiana di 10 anni, della scuola Santa Maria di Recife: in quella «favela» la scuola cattolica è l'unica speranza per un domani migliore. Anche Padre Andres Delgado, segretario generale dell'Oiec (l'ufficio internazionale delle scuole cattoliche), ha ricordato la presenza quotidiana delle scuole cattoliche accanto ai più poveri.

Il Cardinale Pio Laghi, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, ha portato il saluto di tutte le scuole cattoliche del mondo con i loro 50 milioni di alunni e ha auspicato che questa manifestazione contribuisca a far conoscere meglio il servizio della scuola cattolica alla Chiesa e alla società. Tutti questi interventi sono stati intervallati da alcuni momenti artistici e musicali.

Di grande valore sono stati i tre collegamenti, via satellite, con la Terra Santa, con Sarajevo e con Madrid.

Nella scuola cattolica dell'antico villaggio di Ramallah, non lontano da Gerusalemme, erano

presenti il Patriarca di Gerusalemme dei Latini, Michel Sabbah, e la Signora Suha Arafat che ha detto: «Sono stata alunna di questa scuola e qui ho imparato che cos'è la pace». Il Patriarca ha spiegato che le scuole cattoliche in Terra Santa offrono il loro contributo per educare alla fede cristiana, ma anche all'ecumenismo e al dialogo con l'Islam visto che molti studenti sono di religione musulmana. «Noi vogliamo educare alla pace» ha affermato. Insieme con loro, un gruppo di giovanissimi studenti cristiani e musulmani ha dato una concreta testimonianza di ricerca della pace e del dialogo autentico. Padre Ibrahim, il direttore, ha spiegato che la scuola intende proprio costruire «ponti» per arrivare ad una maggiore conoscenza reciproca che è alla base della vera pace.

Nella «Katalicki Skolski Centar» di Sarajevo, il Vescovo ausiliare Pero Sudar e i suoi collaboratori hanno affermato che in Bosnia ed Erzegovina la scuola cattolica ha dato un decisivo contributo per far prevalere la coraggiosa scelta della pace. Nel centro scolastico cattolico di Sarajevo gli studenti sono 1.200: è dunque un crociera di cultura, un luogo unico che promuove un progetto di scuola multietnica basata sul rispetto reciproco. È anche un singolare laboratorio di riconciliazione: i genitori di due ragazzi si odiavano a tal punto da spararsi e uno dei due è rimasto ucciso. Ebbene i figli sono diventati amici e oggi studiano insieme. Sono davvero straordinarie le testimonianze di questi giovani che hanno genitori di diverse confessioni religiose, ma che hanno scelto di frequentare la scuola cattolica perché vi riconoscono una speranza, forse l'unica speranza.

Dal Collegio «Nuestra Señora de las meravillas» di Madrid - dove era presente il direttore della scuola, Fratel Alejandro Peres Ochoa - è venuta, infine, una testimonianza certamente diversa dalle due precedenti, ma di grande valore educativo. L'Istituto è stato fondato nel 1892 dai Fratelli delle scuole cristiane e oggi è all'avanguardia nel campo scolastico con i suoi 2.000 alunni e 130 docenti.

Alle ore 11 Giovanni Paolo II ha fatto il suo ingresso in Piazza san Pietro accolto con eccezionale entusiasmo. L'udienza si è aperta con un gesto di tenerezza: una bambina ha portato al Papa un mazzo di fiori. Dopo l'indirizzo di omaggio del Cardinale Camillo Ruini, il Santo Padre è stato salutato dalle persone che erano collegate da Sarajevo, dalla Terra Santa e da Madrid. Quindi è stata eseguita una toccante versione dell'Ave Maria di Bach e Gounod ed è stato letto il brano evangelico di Luca che narra dell'incontro tra Simeone e il piccolo Gesù.

Un genitore, Stefano Versari, ha espresso al Papa la viva gratitudine per la sua costante premura pastorale per la famiglia: «Noi crediamo nella famiglia, quella uscita dal disegno creativo di Dio, benedetta nel sacramento e fondata sulla roccia dell'amore. Noi accogliamo come dono i figli, anche quando deludono le nostre attese di genitori».

Una studentessa, Ilaria Manzati, 18 anni, ha detto al Papa: «Nella nostra esperienza scolastica

emergono molti interrogativi ai quali non sempre riusciamo a dare risposte. Le domandiamo: che cosa dobbiamo fare oggi per sentirci pienamente realizzati nella vita? La sua parola ci è di sicuro orientamento e aiuto».

Infine un docente, Francesco Greco, 49 anni, ha ribadito al Santo Padre l'impegno dei suoi colleghi cristiani ad essere «testimoni capaci di comunicare vita piena sorretti dalle profonde verità della fede che l'alto Magistero della Chiesa ci aiuta a comprendere».

Giovanni Paolo II ha quindi pronunciato il suo discorso. Quando il Papa ha affermato che «il principale nodo da sciogliere è indubbiamente quello del pieno riconoscimento della parità giuridica ed economica tra scuole statali e non statali» l'intera Piazza ha fatto sentire la sua voce con un interminabile applauso.

L'udienza si è conclusa con la preghiera. Un genitore, un docente, un religioso e un giovane hanno proclamato quattro intenzioni di preghiera. Quindi ha suscitato emozione il canto del Padre Nostro.

All'incontro erano presenti, oltre ai Cardinali Ruini e Laghi, il Cardinale Salvatore De Giorgi, Arcivescovo di Palermo; numerosi Vescovi italiani, tra i quali l'Arcivescovo Ennio Antonelli, Segretario Generale della Conferenza Episcopale, e l'Arcivescovo Cesare Nosiglia, Presidente del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica. Erano presenti il Vice Presidente del Consiglio, Sergio Mattarella, e il Ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer. Numerosa inoltre la partecipazione di esponenti politici.

Così come si era gioiosamente riempita, Piazza San Pietro si è gioiosamente svuotata al termine dell'udienza. Le famiglie italiane hanno fatto ritorno alle loro case con la consapevolezza di non essere sole. Con loro c'è il Papa, c'è la Chiesa

Viaggi d'istruzione degli alunni della Badia

Nei primi due mesi di lezione, oltre alla partecipazione di tutte le classi all'incontro col Papa sabato 30 ottobre (erano presenti anche gli insegnanti ed alcuni genitori), gli studenti dei due licei della Badia hanno compiuto i seguenti viaggi d'istruzione:

*mercoledì 20 ottobre - Liceo classico a Cuma;
mercoledì 17 novembre - Ginnasio e I liceo classico a Roma per la visita della «Domus»;*

giovedì 25 novembre - Liceo scientifico a Napoli per la visita al museo di Capodimonte.

Scuole della Badia di Cava

- Liceo Ginnasio Pareggiato
- Liceo Scientifico legalmente riconosciuto

I RAGAZZI POSSONO ESSERE ISCRITTI COME:

COLLEGIALI • SEMICONVITTORI
• ESTERNI

LE RAGAZZE COME: ESTERNE •
SEMICONVITTRICI

Discorso del Papa per la scuola cattolica

«Chiediamo con forza ai responsabili politici e istituzionali che sia rispettato concretamente il diritto delle famiglie e dei giovani ad una piena libertà di scelta educativa».



Chiediamo con forza ai responsabili politici e istituzionali che sia rispettato concretamente il diritto delle famiglie e dei giovani ad una piena libertà di scelta educativa». È il deciso e vibrante appello lanciato da Giovanni Paolo II dinanzi alle centinaia di migliaia di studenti, di docenti e di genitori delle scuole cattoliche che hanno gremito Piazza San Pietro e via della Conciliazione per il grande incontro svoltosi la mattina di sabato 30 ottobre. Riportiamo i passi più significativi del discorso pronunciato dal Santo Padre.

(...)

Sarebbe ben strano
che la voce
della scuola cattolica
divenisse troppo flebile
proprio in Italia

Nell'Europa unita che si va costruendo, dove le tradizioni culturali delle singole nazioni sono destinate a confrontarsi, integrarsi e fecondarsi reciprocamente, è ancora più ampio lo spazio per la scuola cattolica, di sua natura aperta all'universalità e fondata su un progetto educativo che evidenzia le radici comuni della civiltà europea. Anche per questa ragione è importante che in Italia la scuola cattolica non si indebolisca ma trovi piuttosto nuovo vigore ed energie: sarebbe ben strano, infatti, che la sua voce divenisse troppo flebile proprio in quella nazione che, per la sua tradizione religiosa, la sua cultura e la sua storia, ha un compito speciale da assolvere per la presenza cristiana nel continente europeo.

Voi sapete
per esperienza diretta
quanto difficili
e precarie siano
le circostanze in cui
la maggior parte di voi
si trova ad operare

Cari amici della scuola cattolica italiana, voi sapete però per esperienza diretta quanto difficili e precarie siano le circostanze in cui la maggior parte di voi si trova ad operare. Penso alla diminuzione delle vocazioni nelle Congregazioni religiose, sorte con lo specifico carisma dell'insegnamento; penso alla difficoltà per molte famiglie di sobbarcarsi l'onere aggiuntivo che consegue, in Italia, alla scelta di una scuola non statale; penso con profondo rammarico ad Istituiti prestigiosi e benemeriti che, anno dopo anno, sono costretti a chiudere.

Il principale nodo
da sciogliere
è quello del pieno
riconoscimento
della parità giuridica
ed economica tra scuole
statali e non statali

Il principale nodo da sciogliere, per uscire da una situazione che si sta facendo sempre meno sostenibile, è indubbiamente quello del pieno riconoscimento della parità giuridica ed economica tra scuole statali e non statali, superando antiche resistenze

estranee ai valori di fondo della tradizione culturale europea. I passi recentemente compiuti in questa direzione, pur apprezzabili per alcuni aspetti, restano purtroppo insufficienti.

Mi unisco, dunque, di cuore alla vostra richiesta di andare oltre con coraggio e di porvi in una logica nuova, nella quale non soltanto la scuola cattolica, ma le varie iniziative scolastiche che possono nascerne dalla società siano considerate una risorsa preziosa per la formazione delle nuove generazioni, a condizione che abbiano gli indispensabili requisiti di serietà e di finalità educativa. È questo un passaggio obbligato, se vogliamo attuare un processo di riforma che renda davvero più moderno e più adeguato l'assetto complessivo della scuola italiana.

Mentre chiediamo con forza ai responsabili politici e istituzionali che sia rispettato concretamente il diritto delle famiglie e dei giovani ad una piena libertà di scelta educativa, dobbiamo rivolgere con non minore sincerità e coraggio lo sguardo al nostro interno, per individuare e mettere in atto ogni opportuno sforzo e collaborazione, che possano migliorare la qualità della scuola cattolica ed evitare di restringere ulteriormente i suoi spazi di presenza nel Paese. (...)

**Ai docenti: vi chiedo
di dare un'anima
al vostro impegno**

La capacità educativa di ogni istituzione scolastica dipende in grandissima misura dalla qualità delle persone che ne fanno parte e, in particolare, dalla competenza e dedizione dei suoi insegnanti. A questa regola non sfugge certo la scuola cattolica, che si caratterizza principalmente come comunità educante.

Mi rivolgo, perciò, con affetto, gratitudine e fiducia anzitutto a voi, docenti della scuola cattolica, religiosi e laici, che spesso operate in condizioni di difficoltà e con forzatamente scarsi riconoscimenti economici. Vi chiedo di dare sempre un'anima al vostro impegno, sostenuti dalla certezza che attraverso di esso partecipate in modo speciale alla missione che Cristo ha affidato ai suoi discepoli.

**Agli alunni
e alle famiglie dico:
la scuola cattolica
è casa vostra**

Con lo stesso affetto mi rivolgo a voi alunni e alle vostre famiglie, per dirvi che la scuola cattolica vi appartiene, è per voi, è casa vostra e quindi non vi siete sbagliati a sceglierla, ad amarla e a sostenerla.

Carissimi amici che siete presenti in questa Piazza e voi tutti che condividete i medesimi intenti, concludiamo questa Assemblea Nazionale con un'umile preghiera al Signore e con un forte impegno reciproco, perché la scuola cattolica possa corrispondere sempre meglio alla propria vocazione e vedere riconosciuto il posto che le spetta nella vita civile dell'Italia.

Maria Santissima, Sede della sapienza e Stella dell'evangelizzazione, e tutti i Santi e le Sante che hanno segnato il cammino dell'educazione cristiana e della scuola cattolica guidino e sostengano la vostra opera.

RIFLESSIONI

Eccomi nuovamente al mio tavolo di lavoro, pronto a riflettere per il nostro caro periodico, come negli anni passati.

Iddio mi dia la forza di continuare questo gradevole impegno ancora per un po' di tempo, senza deludere le aspettative dei miei fedeli lettori.

C.D.S.

1. Chi è buono?

È buono, senza dubbio, chi fa il bene spontaneamente, non per il timore di ricevere male, né per la speranza di ricevere bene.

2. Risparmiatori e spendaccioni

In questi ultimi tempi è notevolmente cresciuto, rispetto al passato, il numero degli spendaccioni; è, invece, diminuito il numero dei risparmiatori. Molti, pertanto, si chiedono, preoccupati, se ciò è un bene o un male. Ma non riescono a trovare una risposta soddisfacente. Ai posteri l'ardua sentenza.

3. Del comandare e dell'obbedire

Ci sono degli uomini nati per comandare, che comandano anche quando si trovano ad occupare posti di obbedienza; ce ne sono, invece, altri nati per obbedire, che obbediscono anche quando vengono a trovarsi ai posti di comando; ce ne sono altri ancora che sanno comandare e obbedire, e al momento opportuno dimostrano di saper fare con grande perizia l'una e l'altra cosa.

4. Attenditi dagli uomini sia il bene che il male

Ma non credere che il bene e il male ti cadano addosso d'improvviso, senza alcun motivo: quasi sempre sono il ricambio del prossimo tuo, che è, purtroppo, ancora aggrappato all'etica pagana, che così pregava per bocca del saggio Solone: «Concedetemi, o Muse, di essere dolce con gli amici e amaro con i nemici, agli uni degnio di rispetto, agli altri tremendo a vedere» (Solone, elegia alle Muse, vv. 5-6).

5. Ieri e oggi

Che certe cose illecite si commettessero anche in passato nessuno lo può negare, ma allora costituivano l'eccezione ed erano da tutti depurate. Oggi, invece, costituiscono, si può dire, la norma e nessuno ci fa più caso. Se qualcuno le nota e le fa notare, è considerato un passatista rompicatole.

6. Il male e il bene

Dal male non nasce mai il male; dal bene nasce sempre il bene.

7. Auguri ad un amico laureato di recente in scienze politiche

Ad un mio carissimo amico di recente laureato auguro con tutto il cuore che d'ora in poi vengano in massa a consultarlo, come l'oracolo di Delfi, con la massima fiducia.

8. Parlare di se stessi

Non è vero che, parlando continuamente di se stessi, si diventa antipatici a chi ci ascolta. Si può diventare anche simpatici ai nostri ascoltatori, a patto, però, che si parli di noi senza superbia e

senza presunzione, con umiltà e cortesia, e persino con ironia.

9. Trahit sua quemque voluptas

Ognuno segue il suo piacere: c'è, ad esempio, chi ostenta la propria ricchezza e chi la nasconde, chi ne fa buon uso e chi ne fa un uso cattivo, e così via.

10. I giovani di oggi

Le nuove generazioni sembrano aver perduto il bisogno e il piacere di andare a piedi. Sono sempre pronti a servirsi della loro auto personale, anche quando potrebbero e dovrebbero farne a meno, quando, ad esempio, si recano nel vicino bar, per sorbirsi una tazzina di caffè, o dal giornalaio per rifornirsi di giornali. Si avventurano talvolta, con la loro cara auto, per gli angusti sentieri montani, col rischio di romperla.

11. Il creditore e il debitore

Il creditore prega che il suo debitore viva (a lungo); il debitore prega che il suo creditore muoia al più presto.

12. L'altra faccia degli uomini

Gli uomini (o la maggior parte degli uomini), quando hanno bisogno di te o pensano che tu puoi aiutarli in qualche cosa, ti vedono e ti salutano festosamente da lontano e si dichiarano pronti a fare per te non il possibile, ma l'impossibile; quando, invece, non sei più in grado - se mai lo sei stato in passato - di fare qualcosa per loro, passano velocemente al largo, facendo finta di non vederti, e trovano mille scuse per non venirti in aiuto.

Talvolta, però, la sorte si prende gioco di loro, facendo rivolgere le loro attenzioni o la loro noncuranza verso l'obiettivo sbagliato. Accade anche questo, e non raramente.

13. Un sacerdote alla posta: «Ecce lepus venit»

Mi piace concludere queste notizie con una storiella scherzosa, che circola da tempo in questo ameno paesello dell'Irpinia, ben noto ai lettori del nostro periodico «Ascolta».

Vi figura da protagonista un giovane sacerdote vissuto verso la fine del secolo scorso, buon conoscitore, come pochi, della lingua latina, che aveva scrupolosamente appresa, prima nel seminario di S. Andrea di Conza e poi in quello di Nusco, ma soprattutto inventore inesauribile di battute spiritose e di beffe pungenti, suscitatorie di riso, una delle quali - forse la più felice - è appunto quella che sotto il nome di storiella, ho cominciato lietamente a raccontarvi.

Orbene il nostro magnifico eroe, per le sue suaccennate qualità, era a buon diritto diventato l'amico di tutti, e non vi era circolo in cui non fosse gradita la sua presenza o non si sentisse la sua mancanza.

Una volta in uno di questi circoli stazionanti nella piazza principale del paese, a cui egli si era volentieri aggregato, concionando a ruota libera, il discorso cadde, per caso, sulla caccia, più precisamente sulla caccia che allora si praticava (e si pratica tuttora) stando appostati in qualche luogo boscoso, ben defilato, per dove si presumeva che sarebbe passato qualche animale selvatico (in genere qualche lepre o qualche volpe), per andare a satollarsi di cibo.

L'argomento, quanto mai interessante, non lasciò indifferenti quei giovani: nella foga della discussione uno di loro lanciò la proposta di organizzare per il giorno successivo una spedizione che non era assolutamente in programma. Tutti approvarono con entusiasmo fanciullesco, compreso il sacerdote, e si diedero subito da fare, per attuarla nel migliore dei modi.

Il giorno successivo, all'inizio, tutto andò bene: ognuno, all'ora stabilita, andò ad occupare, quattro quattro, senza far rumore e cercando di non farsi vedere, la postazione che gli era stata assegnata, non senza averla prima convenientemente mimetizzata con rami fronzuti. Poi le cose cambiarono. All'improvviso sbucò dalla boscaglia la lepre, attratta forse da qualche odore particolare, e, passando stranamente proprio sotto il naso del sacerdote, si mise tranquillamente a brucare poco lontano i piccoli germogli delle piante.

A quella vista il sacerdote, anziché attenersi, come doveva, scrupolosamente alle istruzioni ricevute, secondo le quali nessuno doveva né muoversi né parlare, si mise, in piena autonomia, a gridare a squarciaola in direzione degli amici: «Ecce lepus venit», vale a dire: «Ecco, è arrivata la lepre». La scelta della lingua latina, che egli, come ho detto poc'anzi, conosceva a menadito, doveva servire ad impedire a chi non conosceva quella lingua, cioè alla lepre, di capire il messaggio. Ma la lepre non aveva bisogno né del latino né di altre lingue, per capire che lì non spirava più buon vento per lei: immediatamente, a zampe levate, cercò scampo fuggendo nella vicina boscaglia.

Resta ora da dire cosa fecero gli amici del sacerdote, i destinatari del messaggio. Come era naturale, si precipitarono verso il sacerdote, sballorditi e irritati, per chiedergli giustamente conto del suo comportamento, a dir poco stravagante: «Che cosa avete combinato, reverendo della malora? Mai più vi "porteremo" a caccia con noi». Ma il sacerdote affrontò la loro furia con la massima tranquillità, senza scomporsi. Si limitò a ripetere più volte che non poteva immaginare, neppure lontanamente, che quella maledetta lepre conoscesse anche il latino. A tale risposta, chiaramente scherzosa, destinata a diventare famosa in quella zona, non si poteva replicare che ridendo. Risero, infatti, fragorosamente e a lungo non solo gli amici, ai quali lo scherzo era rivolto, ma anche il sacerdote. Rise, forse, se sapeva ridere, nella vicina boscaglia anche la lepre, lieta per lo scampato pericolo.

Carmine De Stefano

Curiosità

Fascia azzurra e fascia tricolore

La stampa ha informato che anche i Presidenti della Provincia porteranno nelle ceremonie ufficiali una fascia azzurra con lo stemma della Repubblica italiana e della propria provincia, da portare a tracolla. E per precisa prescrizione di legge. Ad assimilare il Presidente della Provincia ai Sindaci, per i quali la fascia porta i colori della bandiera italiana, è stata la legge di riforma delle autonomie locali.

La fascia tricolore del Sindaco è la più antica e circa 30 anni or sono si cingeva nella vita e per le persone panciate era una sofferenza; anche se, per la comprensibile vanità, si sopportava la sofferenza. Perciò, da ultimo, secondo le nuove disposizioni, i Sindaci portano la fascia tricolore a tracolla.

Ma un'altra curiosità risiede nel fatto che la "fascia azzurra" per i Presidenti delle province, costerà circa lire un milione. Ci sembra esagerato! Sarà costellata di gemme preziose? No; perché il modello è unico e obbligatorio, così disposto dal Ministero Interni e quindi... non derogabile.

Umberto Fragola

NOTIZIARIO

26 luglio - 30 novembre 1999

Dalla Badia

29 luglio - Ricorre il IX centenario della morte del papa Beato Urbano II. Il P. Abate celebra il pontificale alle ore 18 e subito dopo il **P. D. Faustino Avagliano**, Priore di Montecassino ed ex alunno della Badia (1951-55), tiene una conferenza sul tema: «Urbano II, il papato riformatore e la crociata». Se ne riferisce a parte.

Dell'Associazione ex alunni sono presenti il Presidente **avv. Antonino Cuomo** e il dott. **Eliodoro Santonicola** (1943-46), del Direttivo.

31 luglio - Dopo 25 anni si presenta il **dott. Umberto Ferrentino** (1968-74) col piccolo Giuliano, il primogenito. Si vede che la scienza medica che esercita gli ha dato la possibilità di scoprire l'elisir dell'eterna giovinezza: dopo tanti anni ripresenta ancora gli stessi tratti fisionomici del ragazzo uscito dalla Badia con la maturità classica. Ci lascia il nuovo indirizzo: Via Gallo 1 - 84086 Roccapiemonte (Salerno).

1° agosto - Prima Messa solenne del **P. D. Donato Mollica**. Il P. Abate D. Benedetto Chianetta, nella presentazione del novello sacerdote, comunica ai fedeli che ha conferito a D. Donato l'incarico di Vicario parrocchiale della Basilica Cattedrale. Presenti, tra gli altri, gli ex alunni **gen. Gaetano Lemmo** (1929-32) e **prof. Antonio Robertaccio** (1928-32), commilitoni del Collegio nell'età dell'oro ed ora insieme per qualche giorno in albergo all'ombra dei Santi Padri Cavensi.

La **dott.ssa Mariafidelia Ferrara** (1988-92) viene con il fidanzato a comunicarci la gioia della laurea in medicina conseguita a Napoli, portando con sé anche il frutto della sua ricerca. La soddisfazione aumenta man mano che, esaminando la tesi, si riscopre un serio ed originale lavoro di ricerca scientifica.



Il P. D. Faustino Avagliano commemora il papa beato Urbano II il 29 luglio

2 agosto - **S. E. Mons. Raffaele Nogaro**, Vescovo di Caserta, trascorre alla Badia una giornata di ritiro con i suoi seminaristi. La sua ammirazione per l'abbazia si coglie sul volto e nelle parole che rivolge alla comunità monastica al termine del pranzo. Lascia traccia del suo entusiasmo anche nel registro della biblioteca: «Incantato per la testimonianza di spiritualità e di cultura del monastero di Cava, auguro che esso possa diventare risurrezione di vita e di grazia per tutto il meridione».

Mons. Aniello Scavarelli (1953-64), Parroco della Cattedrale di Vallo della Lucania, ritorna come topo di biblioteca insieme con amici.

3 agosto - Il **dott. Francesco Paparatti** (1974-76) si presenta con la moglie e le bambine Martina

e Maria Cristina in occasione di una vacanza a Raito. Non poteva mancare un ritorno alla Badia, dove trascorse un biennio carico di ricordi e di non pochi sacrifici: basti dire soltanto la lontananza dalla sua Calabria. Come farmacista gestisce la farmacia di famiglia.

4 agosto - La fortunata comitiva di ex alunni intraprende il viaggio con destinazione la Norvegia dei fiordi. È la prima volta che il gruppo è composto di famiglie al completo, comprendenti le varie età dai bambini ai nonni. Un esempio che riguarda i ragazzi: Giammarco Scorzelli, 10 anni, del dott. Domenico (1954-59); Alessandro e Federico Reale, scuola media e liceo scientifico, del dott. Adriano (1969-73), con il nonno ing. Alessandro Fasano (1952-53); la neomaturata al liceo classico Lucia Robustelli, del prof. Giovan Battista (1959-61); Vincenzo Pisapia, liceo classico, del dott. Pasquale. Dal primo giorno l'armonia e l'educazione si rivelano di alto livello.

5 agosto - Ritorna dagli Stati Uniti l'**ing. Mario Pepe** (1982-90) con la moglie e la figlia di 5 mesi. Lavora a S. Francisco fregiandosi già del prestigioso titolo di *Manager* in una grossa organizzazione finanziaria.

7 agosto - Prende il via il «IV Festival Organistico Internazionale della Badia di Cava» col concerto inaugurale per organo, tromba e quintetto ottoni. Se ne riferisce a parte.

8 agosto - Lascia la notizia del suo passaggio per la Badia il **dott. Armando De Cuntis** (1968-76) con le tre bimbe. Peccato che abbia tanta fretta che non gli consente di rivedere i suoi vecchi maestri.

13 agosto - Viene da Casalvelino il **dott. Nicola Scorzelli** (1950-59) con la signora e la figlia, che ha superato l'esame di Stato al liceo classico. S'intuisce lo scopo lodevole di far conoscere anche alla ragazza la scuola che imparti al papà la solida formazione e l'abbazia per la quale i suoi nonni e bisnonni nutrirono stima a tutta prova (Casalvelino faceva parte della vecchia diocesi abbaziale fino al maggio 1972).

Al concerto d'organo che si tiene la sera in Cattedrale è presente il **dott. Antonio Penza** (1945-50).

15 agosto - Per la solennità dell'Assunta il P. Abate presiede pontificamente la Messa in Cattedrale e tiene l'omelia. Tra i numerosi fedeli, alla ricerca - non è da escludersi - di un po' di refrigerio, notiamo gli ex alunni **dott. Eliodoro Santonicola** (1943-46) e **univ. Nicola Russomando** (1979-84).

Onora la mensa monastica al pranzo **S. E. Mons. Luigi Diligenza**, Arcivescovo emerito di Capua, che ha presieduto a lèconti, nella parrocchia di Dragonea (della diocesi abbaziale), la Messa nel V centenario della piccola chiesa di S. Maria di Costantinopoli.

24 agosto - **Michele Esposito** (1983-85/1986-88) è alla Badia con la fidanzata per preparare le ceremonie del matrimonio, che celebrerà fra qualche giorno.

26 agosto - Il **rev. D. Francesco Assante** (1963-65/1966-70) fa visita agli amici e profitta per compiere l'iscrizione all'Associazione. Da anni è parro-



Partecipanti alla commemorazione del beato Urbano II nel IX centenario della morte

co ed insegnante di religione a Boscoreale. Certamente fa bene il suo dovere: solo così si spiegano alcune «cortesie» della malavita al suo indirizzo (incidente auto ed altre delicatezze del genere).

Il dott. Gennaro Pascale (1964-73) ritorna alla Badia per una breve visita insieme con la moglie signora Cinzia ed il piccolo Marco, che fra giorni andrà in V elementare. Peccato che non ci sia più alla Badia la scuola media, che era l'aspirazione del padre coltivata da anni.

Ennio Spedicato (1979-81) viene con la moglie a mostrare Federica, il piccolo «fiore» da poco sputato, per il quale ha fissato il battesimo alla Badia il 19 settembre.

28 agosto - **La dott.ssa Adriana Pepe** (1986-91), trascorrendo le vacanze a Cava, sente il dovere di fare un salto alla Badia per salutare chi trova in sede (alcuni padri, a cominciare dal P. Abate, sono a Lourdes per un pellegrinaggio diocesano).

2 settembre - **Nicola Itri** (1971-76) viene a prendere accordi per celebrare il matrimonio alla Badia.

4 settembre - Salerno in festa: accoglie il Santo Padre che benedice il nuovo seminario. Dalla Badia si recano all'incontro il P. Abate D. Benedetto Chianetta ed i padri D. Leone Morinelli, D. Bernardo Di Matteo e D. Donato Mollica.

E ospite della Comunità il P. Abate D. Paolo Lunardon, di S. Paolo fuori le mura in Roma, che partecipa ai festeggiamenti per il centenario della morte del papa Beato Urbano II.

Nella serata si svolgono le ceremonie previste per il centenario urbaniano: inaugurazione del monumento del Papa appena restaurato, rievocazione della venuta di Urbano alla Badia, esibizione dei Trombonieri e concerto d'organo. Di tutto si riferisce a parte.

I restauratori del monumento (lo diciamo per tranquillità degli esperti, che per fortuna non sono pochi), nel riprendere l'iscrizione latina dettata dall'Abate D. Michele Morcaldi, hanno introdotto un paio di errori che, dopo alcuni mesi, al momento di andare in macchina, non sono stati ancora corretti per mancanza di tempo.

Tra gli ex alunni notiamo: **dott. Pasquale Cammarano**, dott. Giuseppe Di Domenico, univ. Mirko Pichilli, Alfredo Palatiello con la fidanzata, univ. Benedetto D'Angelo.

5 settembre - Diversi ex alunni allietano la giornata domenicale: il **dott. Raffaele Schettino** (1982-86), con la fidanzata, ricontempla ancora la Cattedrale che dovrà ospitare il suo matrimonio; il **dott. Marcellino Cicalese** (1987-90), pure con la fidanzata, non dice nulla del matrimonio, ma solo dell'attività medica che procede molto bene; **Nicola Itri** (1971-76), insieme con la mamma (i ricordi vivi del Collegio sono anche suoi, e come!) e la fidanzata, perfeziona la richiesta di celebrare il matrimonio nella Cattedrale della Badia.

Alle ore 18, nel quadro delle celebrazioni del papa Urbano II, celebra pontificale in Cattedrale **S. E. Mons. Gerardo Pierro**, Arcivescovo Metropolita di Salerno, di cui si riferisce a parte. Oltre le autorità, quali il Sindaco di Cava ed il Presidente della Provincia, sono presenti diversi ex alunni: **Mons. Alfonso Santaniello**, dott. Pasquale Cammarano, dott. Eliodoro Santonicola, prof. Antonio Casilli, Nicola Russomando, dott. Vincenzo D'Antonio, Alfredo Palatiello, signorina Barbara Casilli, univ. Benedetto D'Angelo.

6 settembre - Cominciano gli esercizi spirituali per la Comunità monastica, predicati dal **P. D. Paolo Maria Gionta**, dell'Abbazia di Genova-Quarto.

7 settembre - Al mattino una brutta sorpresa per tutti: nella notte si è staccato dalla parte cuspidale della facciata settecentesca della Badia un concio in tufo pipernoide, trascinando nella caduta diversi

elementi decorativi ugualmente in pietra e abbattendosi in frantumi sulla gradinata della Basilica. Il P. Abate avverte immediatamente il Soprintendente BAAS di Salerno per i provvedimenti del caso. Un analogo incidente avvenne la mattinata del 24 novembre 1975 (ricorreva alla Badia la memoria del Beato Balsamo) che fortunatamente fu pure senza vittime, ma riguardò soltanto un'auto parcheggiata a destra della gradinata della Basilica, che fu schiacciata dal concio in tufo.

10 settembre - Ha inizio il ritiro degli ex alunni, di cui si riferisce a parte.

11 settembre - In occasione di un matrimonio si presenta **Michelangelo Nasti** (1983-84), che ha tante cose da raccontarci: sposato da cinque anni, con due bambini, conduce l'attività commerciale della famiglia. Stranamente l'affaccamento e l'affetto degli ex alunni alla Badia in alcuni casi sembra direttamente proporzionale all'insoddisfazione del tempo di Collegio. E Michelangelo ricorda qualcosa...

In serata gli arrivi della staffetta del convegno di domani: prima di passare all'albergo, fanno un saluto l'avv. **Agostino Araneo** (1938-42) e l'avv. **Diego Mancini** (1972-74) accompagnato dalla moglie e da una nipotina.

Giungono invece da Casalvelino, per un lavoro vero e proprio, gli universitari **Francesco Morinelli** (1986-91) e **Amedeo Polito** (1993-98): collaborare con la segreteria dell'Associazione per il convegno di domani, sempre sotto la direzione esperta e accurata di **Andrea Canzanelli** (1983-88).

12 settembre - Convegno annuale dell'Associazione, di cui si riferisce a parte.

16 settembre - I giovani del Noviziato si recano in pellegrinaggio al Santuario di Novi Velia per mettere sotto la protezione della Madonna il nuovo anno di formazione. Sul posto sono accolti e guidati fino agli Scavi di Velia dall'univ. **Fabio Morinelli** (1988-93).

19 settembre - Tra i fedeli presenti alla Messa dominicale notiamo gli ex alunni **dott. Raffaele Miniaci** (1947-51), **dott. Luigi Gugliucci** (1954-56) e **Francesco Romanelli** (1968-71), i quali, pur vivendo altrove per esigenze di lavoro, sono fieri dell'origine cilentana.

21 settembre - Si riapre il Collegio, con un numero che risulta il minimo storico: appena al di sopra di venti unità.

22 settembre - Si iniziano le lezioni nei due licei, classico e scientifico. È noto che non ci sono più la scuola elementare, chiusa già alla fine dell'anno scolastico 1991-92, e la scuola media, chiusa alla fine dell'anno scolastico 1994-95.

23 settembre - Di ritorno dalla sua Matera a Padova, ci regala una visita il **prof. Michele Mega** (1937-43) accompagnato dalla signora. Ora che ha lasciato la cattedra universitaria alla facoltà di medicina di Padova, si sente come un ragazzo in vacanza e gira il mondo (in senso proprio) in tutti i mesi dell'anno. Alla Badia, specialmente al Collegio, riserva una visita non da semplice turista, ma da amico affezionato e (perché non dirlo?) un po' commosso. Non nasconde la delusione per non aver trovato la cappella del Collegio dei suoi tempi, decorata con gusto dall'artista Antonio Taglialatela, scenografo del S. Carlo (lo stesso che aveva decorato la cappella del Seminario, abitato fino all'alluvione del 24 ottobre 1954).

29 settembre - Movimento di amici per l'onomastico del P. Abate emerito D. Michele Marra. Incontriamoci, tra gli altri, il **dott. Pasquale Cammarano** (1933-41).

30 settembre - Si tiene in Cattedrale la funzione di apertura dell'anno scolastico, officiata dal P. Abate D. Benedetto Chianetta, che rivolge ai giovani una calda esortazione.

2 ottobre - Il **prof. Vincenzo Pascuzzo** (1947-50/1956-58), diretto a Salerno per impegni, viene a darci la bella notizia che ha conseguito il diploma accademico di scienze religiose. Niente di male se dirotta l'attenzione dai problemi bancari - finora la sua attività - ai problemi teologici.

Nel pomeriggio partecipa ad un matrimonio celebrato in Cattedrale il **prof. Ludovico Di Stasio** (1949-56), che ci tiene a salutare gli amici.

3 ottobre - Nel corso della Messa solenne presieduta dal P. Abate in Cattedrale, il novizio **Mauro De Pasquale** emette la professione temporanea per il nostro monastero. La folla dei fedeli (soprattutto parenti e amici del neo-profilo) non



Ex alunni all'assemblea annuale del 12 settembre

consente di dedicare molto tempo agli ex alunni presenti: dott. Pasquale Cammarano (1933-41), prof. Antonio Casilli (1960-64), avv. Diego Mancini (1972-74) e univ. Carmine Senatore (1988-96), venuto insieme col padre ad aggiornarci sull'ottimo andamento degli studi universitari di fisica.

4 ottobre - Giungono per compiere la visita canonica al monastero (è un adempimento triennale nella Congregazione Cassinese) il P. Abate Presidente D. Isidoro Catanesi ed i Visitatori P. D. Faustino Avagliano, Priore di Montecassino, e P. D. Agostino Ranzato, Priore di Farfa. Per il P. Abate Presidente e per D. Faustino il ritorno alla Badia è sempre piacevole per i grati ricordi legati agli studi qui compiuti, rispettivamente, negli anni 1950-53 (liceo) e 1951-55 (scuola media e IV ginnasio).

5 ottobre - Insieme alla scuola della Badia, insieme ancora nella vita i due amici Gino Palumbo (1989-98) e Alessandro Lambiase (1990-98), anche se hanno scelto facoltà diverse dell'Università di Salerno, Gino legge, Alessandro lettere moderne.

7 ottobre - Il dott. Domenico Savarese (1967-72), fra le tante cose da fare, trova il tempo per fare un salto alla Badia per versare la quota sociale per sé e per il fratello arch. Pietro.

10 ottobre - Dopo le prolungate vacanze il dott. Francesco Fimiani (1945-49/1952-53) riprende la frequenza quasi normale della Messa festiva alla Badia.

La domenica calcistica ci riporta Carlo Martignano (1978-79) venuto a Cava, come giornalista, al seguito della squadra di Castrovilliari. In pochi minuti ci riempie di tante notizie: è sposato, ha due bambine (12 e 8 anni) e fa il giornalista a tempo pieno. Ecco il suo indirizzo aggiornato: Contrada Mussorito - 87012 Castrovilliari (Cosenza).

16 ottobre - La signorina Valeria Cafaro (1987-89) è alla Badia insieme col padre per il matrimonio di un cugino. Spera di ritornare presto per ricerche in biblioteca.

17 ottobre - Dopo la Messa i padri sperimentano la cordialità del dott. Pasquale Cammarano (1933-41) e del dott. Antonio Penza (1945-50), che si sentono molto legati tra loro dalla comune origine cilentana oltre che dall'esercizio della professione medica.

Il dott. Marco Passafiume (1985-93), già in possesso di un prestigioso biglietto da visita e agguerrito da corsi di perfezionamento compiuti a Chicago, ci presenta la fidanzata Giuliana, che è figlia di un ex alunno, Edoardo Di Mauro.

18 ottobre - Nel pomeriggio visita la Badia il Procuratore Generale del Tribunale di Napoli dott. Agostino Cordova insieme con la signora. Resta profondamente ammirato della maestà e delle ricchezze della Badia oltre che della pace che vi regna. Non esclude la possibilità di trascorrervi qualche giorno di vero riposo.

23 ottobre - Il dott. Nicola Bianchi (1941-45) guida una... spedizione culturale da Taranto, composta di una cinquantina tra medici e farmacisti, che si beano dei tesori del monastero. Da vero galantuomo, presenta al P. Abate una delegazione per ossequiarlo e ringraziarlo. Giunti ieri pomeriggio in albergo, restano ancora fino a domani per partecipare alla S. Messa in Cattedrale.

27 ottobre - Gli amici universitari d'ingegneria Francesco Morinelli (1986-91) e Amedeo Polito (1993-98), sono ospiti graditi della comunità



Gli alunni della Badia a Roma il 30 ottobre hanno "manifestato" dinanzi al Papa per la scuola cattolica. Una immagine degli oltre duecentomila che si stringono tra l' "abbraccio" del Bernini e dilagano verso via della Conciliazione.

per qualche ora di distensione e di riflessione, mentre stanno affilando le armi per i prossimi esami.

Il dott. Antonio Cammarano (1980-88) viene a prendere approcci per ulteriori studi in biblioteca: la seconda tesi di laurea dopo quella in scienze politiche!

29 ottobre - Il dott. Ugo Gravagnuolo (1942-44) ritorna a Cava, e naturalmente alla Badia, per una breve visita. Ormai, dopo la scomparsa della cara mamma, Cava è meno sua e non lo affascina come prima.

Il dott. Gennaro Pascale (1964-73) compie le sue visite programmate agli amici della Badia.

30 ottobre - Le scuole della Badia (alunni, professori ed alcuni genitori) partecipano all'incontro col Papa in Piazza S. Pietro per la promozione e la difesa della libertà della scuola. Se ne riferisce a parte.

Il dott. Maurizio Rinaldi (1977-82), diviso tra Parma e Palinuro, trova il tempo per venire a comunicare i successi nella professione, come ginecologo, e nella politica cittadina, come assessore al turismo al Comune di Centola. Sappiamo con piacere che conserva rapporti di amicizia e di collaborazione con i vecchi amici del Collegio. E al Collegio riserva tanta gratitudine.

31 ottobre - Il dott. Andrea Forlano (1940-48) dopo la Messa ci tiene sempre a salutare i padri.

Pasquale Sorrentino (1982-87) partecipa alla Messa vespertina insieme con la fidanzata, che è architetto. Lui, invece, lavora nel campo della grafica. Nell'occasione sappiamo che il fratello Vincenzo vive a Modena, dove studia (ancora!) e lavora.

2 novembre - Commemorazione dei defunti. La vacanza a scuola - che è per tutta la Campania - rende alunni e insegnanti più liberi per pensare ai cari defunti e suffragarli.

5 novembre - Il dott. Salvatore IZZI (1969-71/1973-74) dopo circa venti anni ci porta sue notizie. È farmacista, sposato, due bambini, risiede attualmente a Roma. Ci lascia, comunque, l'indirizzo della Basilicata, dove è reperibile: Viale Siris 109 - 75020 Novasiri (Matera).

6 novembre - Giovani ex alunni si aggirano per le scuole alla ricerca illusoria dei loro compagni e degli insegnanti (meno illusoria): la signorina Francesca Fimiani (1990-95), - sì, proprio la figliola del dott. Francesco, prossima alla laurea in psicologia - e l'univ. Gianluigi Ghizzoni (1990-95).

Si rivede anche Cosimo Chimenti (1988-91), maresciallo della Guardia di Finanza, in servizio presso il nucleo provinciale della polizia tributaria di Verona. Già ha fissato il matrimonio per il mese di giugno del 2000 nella sua Manduria. Veramente la sua presenza qui è dovuta alla «precettazione» dei suoi ex compagni di liceo della Badia, che ieri sera hanno tenuto un incontro conviviale a Salerno in casa di Carlo Giuliani (1988-91).

8 novembre - I missionari Servi del Cuore Immacolato di Maria iniziano alla Badia un incontro di aggiornamento che si protrarrà fino a venerdì 12. Presente il fondatore della Congregazione P. Gino Burresi, guida i lavori il Ministro Generale P. Carlo Morelli.

10 novembre - Alberto Carleo (1978-79) viene a rinnovare di persona, come è solito fare, la tessera sociale. Nonostante la naturale riservatezza, traspare l'amarezza e la preoccupazione di dover operare presso la Stazione dei Carabinieri di Cava, dove non si è più tranquilli come una volta: la tragica cronaca dei giorni scorsi è solo un esempio.

14 novembre - Dopo la Messa si fanno vedere gli amici dott. Pasquale Cammarano (1933-41) e dott. Armando Bisogno (1943-45) con la signora. Non hanno perso le buone abitudini della Messa festiva alla Badia, nonostante qualche filone degli ultimi tempi.

15 novembre - Un secondo gruppo dei Servi del Cuore Immacolato di Maria tengono un incontro alla Badia, sempre moderato dal Ministro Generale P. Carlo Morelli, alla presenza del fondatore P. Gino Burresi.

È ospite gradito della Comunità per alcuni giorni S. E. Mons. Antonio Vacca, Vescovo di Alghero-Bosa.

16 novembre - L'univ. Francesco Morinelli (1986-91), di ingegneria elettronica a Salerno,

volentieri viene a dispensare la sua scienza di computer e affini.

21 novembre - Il dott. Giuseppe Battimelli (1968-71), subentrato da qualche giorno nel Consiglio comunale di Cava, sente il bisogno di raccogliersi all'ombra dei Santi Padri della Badia per impetrarne ispirazione e aiuto.

Altri ex alunni, dopo la Messa, salutano gli amici: avv. Fernando Di Marino, dott. Armando Bisogno, Nicola Russomando e dott. Raffaele Schettino, accompagnato dalla fidanzata.

24 novembre - Gli amici universitari Vincenzo Scanga (1993-96) e Armando Mainardi (1990-91) vagano per le scuole per salutare professori e compagni con piglio da atleti, quali si formano all'ISEF di Napoli.

25 novembre - Ritorna il prof. Gerardo Ascoli (prof. 1974-79), che insegna lettere a Siano. La breve visita è un bagno di ricordi, soprattutto della sua attività di «regista» delle varie ceremonie in cui dovevano comparire i ragazzetti della scuola media.

26 novembre - Francesco Tardio (1954-58) viene apposta da Salerno, dove risiede, per assicurarsi la celebrazione di Messe per i suoi familiari defunti. È pratica ereditata dalla sua carissima mamma, la quale, ora che è passata al cielo, è la destinataria principale delle sue premure. D'altra parte sa bene che le famiglie religiose, con più sacerdoti, possono più facilmente contentare questo tipo di richieste.

27 novembre - Simona Giampietro (1993-95) e Luca Monaco (1987-95) vengono a raccontare il loro studio attento e puntuale presso l'Università di Salerno, facoltà di giurisprudenza. Il sorriso leale e la serenità del volto, anche nel «confratello» Luca piuttosto riservato, dicono tutto sul loro lavoro proficuo. Meno credibile, invece, l'affermazione di Simona che ritornerebbe volentieri tra i banchi del liceo alla Badia.

Vita del club Penisola Sorrentina

Domenica 14 novembre, nella parrocchia del SS. Rosario, al Capo di Sorrento, sono tornati a riunirsi gli ex alunni della Badia di Cava. Per l'occasione e soprattutto per la presenza del P. Abate D. Michele Marra, il tempo è stato benevolo, nonostante diversi giorni di pioggia, facendo addirittura comparire un tiepido sole che ha riscaldato i presenti.

Diverse le facce nuove, che hanno voluto rendere omaggio al Padre Abate, apparso decisamente in forma. Rosario Giordano, Franco Ferrigno, Donato Nardiello, Ernesto De Angelis, Francesco Fimiani, Umberto Faella, Pasquale Saraceno, Mimi Schettino, Totò Cuomo, Ugo Mastrogiovanni, Elio Santonicola, Giuseppe Santonicola, Federico Orsini, Luigi Gugliucci, Nino Cuomo ed il sottoscritto hanno ascoltato con molta attenzione le parole di D. Michele che ha saputo con il suo stile

ascetico e profondo, toccare il cuore di tutti i presenti. Dopo la mente, il corpo. Così gli ex alunni si sono dati appuntamento al vicino ristorante "Antico Francischello", divenuto sede storica e consueta delle conviviali del club sorrentino.

Durante il pranzo vi sono state splendide esibizioni canore e declamatorie di Giuseppe Santonicola, che ha voluto dedicare al P. Abate le sue opere, apprezzate da tutti.

Nel fissare la data del prossimo incontro, il presidente dell'Associazione ex alunni Badia di Cava, l'avv. Antonino Cuomo, ha voluto fare dono a tutti i presenti (molti dei quali erano accompagnati dalle consorti) di una sua pubblicazione, così com'è simpatica tradizione. Il prossimo appuntamento è stato fissato per il 19 dicembre per scambiarsi gli auguri per le festività natalizie. Giovanni Salvati

Segnalazioni

La commissione di toponomastica del Comune di Cava dei Tirreni ha intitolato una strada del centro della città al prof. Emilio Risi (1916-17 e prof. 1970-73), padre della prof.ssa Maria Risi, docente di lettere al liceo classico.

A richiesta del Nunzio Apostolico in Italia S. E. Mons. Andrea di Montezemolo, Mons. Ezio Calabrese (1945-46) è stato nominato Prelato d'Onore dal Santo Padre Giovanni Paolo II.

Il dott. Marco Passafiume (1985-93), appena laureato alla Luiss in economia e commercio, è stato bersagliato di richieste da diverse aziende. Già ora è analista finanziario di una grossa multinazionale nel settore banche e finanze. Che sarà in seguito?

Nozze

26 agosto - Nella Cattedrale della Badia di Cava, Michele Esposito (1983-85/1986-88) con Claire Cazarres. Benedice le nozze il P. D. Donato Mollica.

4 settembre - A Marina di Camerota, nella chiesa di S. Alfonso, il dott. Angelo Pinto (1974-79) con Annalisa Gammarano.

Nascite

21 giugno 1999 - A Cava dei Tirreni, Federica, primogenita di Ennio Spedicato (1979-81) e di Sabrina Mastantuoni.

15 agosto - A Mercato S. Severino, Alessandro, secondogenito del prof. Rosario Ragone, docente nel liceo scientifico della Badia, e di Rita Izzo. Al battesimo, amministrato il 24 ottobre, funge da padrino il dott. Ugo Senatore (1980-83).

12 settembre - A Cava dei Tirreni, Nicola, primogenito del dott. Gianluigi Viola (1978-81) e di Alessandra Lanzisera.

Lauree

28 luglio - A Napoli, presso il II Policlinico, in medicina, Mariafidelia Ferrara (1988-92), col massimo dei voti.

In pace

2 giugno 1999 - A Salerno, la sig.ra Emilia Ciprigno, moglie del prof. Domenico Criscuolo.

20 luglio - A Mercato S. Severino, l'avv. Giovanni Figliolia (1964-69), fratello dell'avv. Raffaele (1963-66).

26 agosto - A Cava dei Tirreni, il prof. Alfredo Di Maso (1931-34), padre del prof. Renato (prof. 1975-76).

3 settembre - A Napoli, il prof. Arturo Infranzi (1938-44), fratello di Attilio (1936-44).

19 ottobre - A Napoli, il prof. Rocco Carrano (1932-34).

16 novembre - A Corpo di Cava, la sig.ra Erminia De Vivo, madre di Antonio Di Martino (1977-78).

Solo ora apprendiamo che sono deceduti:

- a Bari, nel giugno 1998, l'avv. Michele Pesce (1940-42).

- a Roma, il 23 novembre 1998, il dott. Raffaele Palermo (1921-28).

- a Roma, il dott. Vincenzo Cammarano (1953-57).

- in incidente stradale, da alcuni anni, il sig. Ennio Buongiorno (1957-60).

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. n. 16407843 intestato alla

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

- L. 50.000 Soci ordinari
- L. 70.000 Soci sostenitori
- L. 25.000 Soci studenti
- L. 15.000 Abbonamento oblati

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

Tel. Badia 463922 (3 linee)
C.C.P. 16407843 • CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

Tipografia:
ITALGRAFICA - Via M. PIRONTI, 5
Tel. (081) 5173651
NOCERA INFERIORE (SA)

ASCOLTA - Periodico Associazione ex Alunni • Badia di Cava (SA) • Abb. Post. 40% - comma 27 - art. 2 - legge 549/95 - Salerno

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO,
RINViare al MITTENTE, CHE SI È
IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI
RISPEDIZIONE, INDICANDO OGNI
VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO.
GRAZIE.**